

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 2

A pagina 3

Una giornata storica per il popolo ellenico

Grandioso successo dello sciopero in Grecia

Moro, Nenni e il Vietnam

UN COMUNICATO dei più evasivi ha concluso la visita dell'ambasciatore viaggiante di Johnson, Averell Harriman, agli onorevoli Moro e Fanfani. Agli italiani è stato fatto soltanto sapere che l'inviato di Johnson « ha informato l'on. Moro sulla situazione nel Vietnam e sull'atteggiamento del governo nord-americano di fronte ai più importanti problemi internazionali del momento ». Silenzio, almeno per quanto riguarda le fonti ufficiali, sui termini dell'esposizione di Harriman. Silenzio sulla replica dei dirigenti italiani. Un silenzio — bisogna dirlo — inspiegabile e inammissibile, nel momento in cui la crisi vietnamita si aggrava paurosamente e sono all'ordine del giorno l'intensificazione e l'allargamento dell'intervento USA.

Le omissioni del comunicato e un vago accenno di Harriman — gli Stati Uniti e l'Italia hanno « identiche vedute in alcune zone » — erano stati interpretati lunedì pomeriggio come il segno di una riserva, da parte dei nostri governanti, dinanzi a questi sviluppi. Ma una riserva del genere non ha ovviamente alcun valore se non è esplicita. E la stampa bene informata si è affrettata a precisare che non una riserva vi è stata, bensì una riaffermazione, per bocca di Moro, della « piena comprensione » e perfino della « solidarietà » con l'imperialismo americano.

In che cosa è consistita la « informazione » di Harriman? Se dobbiamo credere a quei giornali, l'ambasciatore ha negato che gli Stati Uniti abbiano nel Vietnam un « proprio interesse » e facciano « una propria guerra », ed ha affermato che il loro impegno è diretto « ad impedire la sopraffazione nei confronti di uno Stato sovrano ed amico ». Ha indicato poi che gli Stati Uniti non vedono possibilità di soluzione pacifica se non collegata ad un successo del loro intervento e che soltanto su questa base Washington vede la possibilità di un'unificazione del Vietnam « con piene garanzie di libertà e di autodeterminazione ». Per queste posizioni egli ha reclamato — e, si afferma, ha ottenuto — la « chiara solidarietà » di Moro e di Fanfani. Quanto a Nenni, egli avrebbe assunto una posizione diversa: gli americani, egli avrebbe detto, sono intervenuti « in un paese straniero, privo di un governo stabile che abbia una qualche base di consensi, e contro la manifesta volontà del popolo vietnamita »; la via d'uscita sta, da parte americana, nella ricerca di « una soluzione negoziata »; ma, a questo punto, il vice-presidente del Consiglio non ha saputo indicare esempio migliore che non « l'iniziativa dei laburisti inglesi », ingloriosamente naufragata nelle scorse settimane a causa dei legami di Wilson con l'aggressore.

ORA, NOI CREDIAMO che sia tempo di abbandonare, su una questione così bruciante come quella del Vietnam, non soltanto le menzogne, le distorsioni e gli equilibristici verbali, ma anche le posizioni velleitarie. La buona volontà e il senso di responsabilità di un uomo di Stato possono e devono essere misurate, nel caso dell'Indocina, con un metro chiaro e preciso: la fedeltà o meno agli accordi di Ginevra del 1954. E quegli accordi — come tutti sanno — negano agli Stati Uniti qualsiasi « diritto » di ingerenza, di presenza armata o dissimulata; riconoscono e promuovono l'aspirazione del popolo vietnamita all'unità nazionale, da realizzare al di fuori di qualsiasi intronizzazione straniera; escludono l'esistenza di quello che Harriman tenta di gabellare come uno « Stato sovrano ». La legge internazionale si identifica, nel caso dell'Indocina, con gli accordi di Ginevra. L'URSS, il Vietnam del nord, il FNL, la Francia, la Cina, sono nella legge; gli Stati Uniti, lungi dall'esserne i custodi, ne sono fuori. E' questa una realtà cui non si può sfuggire, se si vuole realmente operare a favore di una soluzione pacifica: non si può avere la pace nel 1965 facendo a pezzi la pace — così duramente conquistata — del 1954.

IL GOVERNO ITALIANO, da quale parte sta? E' per gli accordi di Ginevra, o è contro? Certo, esso non è firmatario di quegli accordi. Ma non può, crediamo, non avere una politica nei confronti di essi, non può disinteressarsene. Non può collegare la sua « comprensione » a formali professioni di fedeltà al principio di una pace negoziata che trovano nel loro stesso contesto la più totale delle smentite: meno che mai dopo che al discorso di Baltimore (di poco precedente al viaggio di Moro negli Stati Uniti) sono seguiti gli invii di paracadutisti e di marine, i bombardamenti nella regione di Hanoi e al confine con la Cina, lo scontro con i missili sovietici e l'attacco alle rampe. Qualcuno dei giornali che abbiamo citato ha cercato di coprire la resa a Harriman con espressioni di speranza nella ripresa del dialogo sul disarmo, a Ginevra. E' il trucco, assai modesto, che l'inviato di Johnson aveva portato con sé, nella valigia. Ma lo stesso Harriman, nel dare atto della buona volontà vietnamita, aveva precisato, pochi giorni fa, che gli Stati Uniti non portano al tavolo dei « diciotto » proposte nuove, né vi è molto di nuovo in quelle attribuite al Canada, o alla Gran Bretagna. In queste condizioni assai più realistiche dell'ottimismo italiano è apparso il pessimismo di cui ha dato prova, nel suo discorso inaugurale, il sovietico Zorapkin: è difficile conciliare atomiche e disarmo, aggressione in Asia e distensione in Europa.

Ennio Polito

Nuovo grave passo nell'« escalation » americana

Due basi missilistiche a 65 km da Hanoi attaccate da aerei USA

L'annuncio dato dal Pentagono e non confermato ancora da fonti vietnamite mentre alla Casa Bianca è in corso il « consiglio di guerra » - Secondo Washington una rampa sarebbe stata distrutta l'altra danneggiata - Tre aerei perduti dagli aggressori - Il sen. McGee chiede il bombardamento della Cina

WASHINGTON, 27. Mentre alla Casa Bianca continua il « consiglio di guerra » in corso ormai da una settimana, il Pentagono ha annunciato che una formazione di 46 cacciabombardieri « F 105 » ha oggi attaccato due rampe missilistiche nel Nord Vietnam, situate 65 chilometri a nord-ovest di Hanoi. Gli attaccanti hanno perduto tre aerei, abbattuti dall'intenso fuoco della contraerea convenzionale.

Ecco in sintesi le informazioni fornite dal segretario aggiunto alla Difesa, Arthur S. Winter, su questo nuovo gravissimo sviluppo dell'« escalation » americana nell'aggressione alla Repubblica democratica del Vietnam. L'attacco è avvenuto all'alba di stamane ed è stato deciso in seguito all'abbattimento nella stessa zona, di un aereo « Phantom », il 24 luglio, ad opera d'un missile. Le due basi erano dotate di equipaggiamento « semi-mobile » ed erano di fabbricazione recente. Una di esse risulta distrutta, l'altra danneggiata, ma la valutazione degli effetti dell'attacco, in base alle foto aeree, non è stata ancora portata a termine. Tre « F 105 » sono stati abbattuti dall'intenso tiro della contraerea mentre partecipavano all'attacco a bassa quota. I piloti degli altri aerei hanno visto due paracadute aprirsi. Non risulta che siano stati lanciati razzi contro gli aerei attaccanti.

La diramazione di queste notizie era stata preceduta alla Casa Bianca da una ulteriore serie di intense consultazioni del Presidente americano. Dopo una lunga telefonata con il segretario alla Difesa, McVie, Johnson ha presieduto una riunione di gabinetto e ha dedicato buona parte del pomeriggio all'esame, coi suoi consiglieri, delle richieste delle varie armi per l'aumento degli effettivi del corpo di spedizione americano nel Sud Vietnam. Stasera inoltre, o al più domattina, avrà luogo la preannunciata riunione ufficiale con gli esponenti dei due partiti.

A quest'attività governativa, continua ad accompagnarsi la forsennata campagna degli ambienti oltreoceani, che premono per spingere la guerra d'aggressione fino alle estreme conseguenze. Ieri sera, in un'intervista alla radio, il senatore democratico Gale McGee è giunto a catalogare i paracadute lanciati contro la Cina « per costringere i comunisti al negoziato ». Il senatore ha affermato che gli Stati Uniti non debbono indietreggiare di fronte a nessun rischio, inclusa « la prova suprema », cioè il bombardamento della Cina.

Ma anche la voce della ragione, per la verità, si leva con insistenza. Il senatore Wayne Morse, in una pubblica dichiarazione, ha invocato « il negoziato di una pace onorevole attraverso le procedure del diritto internazionale » affermando che « il popolo ame-

(Segue in ultima pagina)



ATENE — Due immagini della grande giornata di lotta. In alto: migliaia di dimostranti, con i ritratti di Papandreu e del giovane patriota Petrusas, marcano verso il parlamento lanciando grida contro il re e i suoi « burattini ». Sotto: automezzi militari adoperati dal governo Novas per organizzare il crumiraggio

Per l'occupazione e la ripresa produttiva

EDILI FERMI DOMANI IN TUTTA L'ITALIA

La decisione dello sciopero presa dai tre sindacati - Sottolineata l'esigenza della riforma urbanistica e di nuovi qualificati stanziamenti

Oltre un milione di edili attueranno domani l'annuncio di sciopero generale di 24 ore, deciso dalle tre organizzazioni sindacali. Con questo nuovo sciopero unitario, come osserva la Fillea-Cgil in una sua nota, i sindacati intendono porre una volta l'accento sulla persistente stasi produttiva del settore, sulle condizioni dei lavoratori sottoposti nei cantieri al ricatto degli imprenditori, e sulla esigenza che vengano adottate « misure urgenti e consistenti, come la non più

differibile riforma urbanistica, atte ad avviare a soluzione i gravi e complessi problemi dell'attività edilizia ». Come è noto, nell'intento di stimolare la ripresa edilizia il governo ha promosso una serie di interventi, per altro limitati e insufficienti, nel settore delle opere pubbliche. Ciononostante la situazione è tuttora molto seria e in alcuni centri particolarmente drammatica, mancando una politica democratica della casa ed essendo il settore sottoposto all'azione speculativa dei proprietari di aree fabbricabili.

Che l'edilizia continui a muoversi fra mille difficoltà, del resto, non viene nascosto da nessuno. Lo stesso annuncio del ministero del LL.PP. di un prossimo stanziamento di 400 miliardi in un biennio per la ripresa dell'edilizia abitativa rappresenta, in definitiva, un riconoscimento dell'esigenza di ulteriori e qualificati stanziamenti. E si tratta di vedere, oltretutto, come sottolinea la Fillea-Cgil, quali saranno nella pratica le conseguenze delle decisioni governative e se esse saranno tempestive e adeguate.

Il segretario dell'EDA: « La prima esperienza di sciopero generale politico fatta dalla classe operaia greca di oggi »

ATENE, 27. « Ekaton tis ekaton ». 100%. Molte volte abbiamo sentito oggi questa percentuale e non solo dai dirigenti dell'organizzazione greca, la ESEE, e non solo da Theofiliu — capo del gruppo parlamentare dell'EDA — che oggi ha tenuto una conferenza alla stampa estera; ma da certi guardiani immusoniti, da gruppi di operai seduti nei caffè a Volturnos — unico angolo animato di discussioni in un panorama di negozi chiusi —, dagli allorparanti nella Piazza del Pireo, dai dirigenti del centro sindacale di Eleusis, dalla folla che veniva in corteo a Piazza Kotzia, ad Atene.

Una giornata calma, in definitiva, malgrado lo apparato militare e poliziesco, le minacce e l'allarme della radio con i comunicati del governo, i tentativi di provocazione ai margini delle manifestazioni, e il corteo di un migliaio di giovani che ha percorso il centro a notte; ma anche una giornata storica per la Grecia, una giornata il cui significato trascende i Novas e anche i Papandreu, gli intrighi della corte e le minacce dell'ERE: una giornata di successo e « del trionfo », ha detto Theofiliu, di un grande sciopero politico e pacifico, e nello stesso tempo combattivo, la prima esperienza di sciopero generale politico fatto dalla classe operaia greca di oggi, dai metallurgici di Eleusis, dai portuali del Pireo, dai mugnai della periferia di Atene, dagli operai del tabacchificio di Agrinon, dei trasportatori, dei servizi pubblici, dagli impiegati degli uffici, dei grandi magazzini, dei ristoranti, dei bar.

Delle cifre? Ne riferiremo fra poco. Ma quel che ci preme innanzi tutto sottolineare è che è appunto una prima, grande esperienza operaia, un passo avanti le cui ripercussioni (come capacità e impegno a unirsi, organizzarsi, far chiarezza nelle proprie prospettive e assumere posizioni autonome nella lotta politica) sono oggi incalcolabili. In macchina abbiamo percorso stamane — nelle ore in cui si decideva o meno la riuscita dello sciopero — il quartiere di Volturnos, alla periferia di Atene, dove per le nove era convocata la manifestazione di tutti gli scioperanti del centro cittadino.

Mentre ne partivamo si intravedevano già le prime testimonianze dello sciopero: una piccola folla di edili era ferma a discutere intorno ai giornali dell'EDA. Ognuno di quegli operai avrebbe dovuto essere in cima alle sue impalcature; a quell'ora, se ne stava invece seduto sotto gli alberi discutendo, seguendo con gli occhi i camions militari inviati a sostituire i filobus e pullman (tutto il settore delle comunicazioni è stato messo in mano ai militari e militari abbiamo visto presso la centrale del latte, la centrale del gas, tutti i servizi pubblici). Volturnos non è certo un quartiere operaio denso di ciminiere e smog. In certi momenti appare come un cimitero di vecchissime automobili senza gomme, subito dopo sf

Aldo De Jaco (Segue in ultima pagina)

LA PUGLIA SENZ'ACQUA

Drammatica protesta di popolazioni assetate

Senz'acqua tutti i comuni del Gargano - Gravissima situazione negli ospedali - Proliferata manifestazione a Monte Sant'Angelo - La Cassa del Mezzogiorno nega i fondi per l'approvvigionamento idrico

Dal nostro inviato MONTE SANT'ANGELO (Foggia), 27. Il dramma dell'acqua è scoppiato puntualmente in Puglia quest'anno. L'acqua è razionata nei comuni del Fog-

Discorso sul metodo

Un briciolo di emozione ha colto la stampa benpensante alla notizia che il prossimo congresso socialista, convocato per novembre, si svolgerà su « tesi » o non su « mozioni contrapposte ». In particolare l'eroe Forcella si prodiga sul giorno di ieri nel tentativo di spiegare la « rivoluzione metodica » della decisione presa dal CC socialista dei giorni scorsi. Non staremmo qui a spiegare a Forcella — che di politica se ne intende — come e quante volte, essendo due e contrapposti i documenti « tesi » e « mozioni », la discussione congressuale, è in realtà l'attuazione del disegno di De Martino di ricomporre artificialmente e solo formalmente la compromessa unità del partito.

Un congresso, per essere a « tesi », comporta che tutto il partito si riconosca nelle « linee di fondo », negli obiettivi strategici enunciati e discussi per modificare e cementare la formulazione di quelle linee e di quegli obiettivi. Questo oggi, nel PSI, non è possibile: Lombardi e Balzano hanno bene spiegato, proprio al CC, che la divergenza con la maggioranza riguarda strategia e obiettivi fondamentali, con il che non si può sfuggire alla presentazione di documenti contrapposti e calo nel nulla il tentativo di De Martino di mettere in piedi una « poco chiara unità del partito ». Resta da dire di Forcella. Questo navigante commentatore politico scorse la novità positiva del congresso e si accingeva a esultare e a esultare. Scrive esultante che « con il metodo escogitato da De Martino ci si propone di sbloccare il punto morto di ogni congresso ».

Un metodo nuovo quindi, rivoluzionario, che per Forcella è positivo perché evita che il congresso si divida in fronte e delegati e che si presentino con la idea « bello e fatto, rigidamente legati alla disciplina di corrente », con lavori che si svolgono tutti nei corridoi. Quindi, dice Forcella, la formula del congresso per « tesi » ha un valore di novità metodologica. Ciò che stupisce è il commento che Forcella ha « escogitato » in questa occasione. Sono venti anni che il nostro partito discute per « tesi » e i suoi congressi e ciò ha sempre sollevato le ire dei Forcella (radicali o socialdemocratici che fossero) che hanno denunciato puntualmente l'assenza di una « vera » dialettica democratica nel PCI. E oggi scoprono — proprio loro — dopo amara esperienza — che la « vera » dialettica democratica, un dibattito fertile e moderno si realizza solo attraverso una discussione che entri nella riga e sceleristiche contrapposizioni per correnti. Va allora abbinate sempre « auto-ragione »? Ma allora non è un numero delle correnti che si può e si deve misurare la democrazia interna di un partito? Siamo ben lieti che oggi — di escogitazioni in escogitazioni — anche Forcella cominci a capirlo.

giano come in quelli del Salento o della Murgia barese; i cittadini la ricevono a ore, misurata, mentre il caldo ha suscitato in Puglia i 40 gradi all'ombra. Le popolazioni, specie quelle dei paesi collinari e queste del Gargano, vivono giornate drammatiche.

E' proprio qui, sul Gargano, che la sete ha esasperato l'intera popolazione del comune di Monte Sant'Angelo. L'ha esasperata al punto che tutta la popolazione si è radunata in piazza e ha manifestato lungamente per il vie del paese che conta 22 mila abitanti. Hanno chiesto l'acqua tutti i professionisti e i contadini, i negozianti e le donne di casa che qui a Monte Sant'Angelo non cucinavano da cinque giorni per mancanza di acqua. A raccontarlo sembra impossibile. Ma qui a Monte Sant'Angelo come in quasi tutti i paesi del Gargano — ove pure si parla di zone di possibile sviluppo turistico — l'acqua viene erogata al mattino alle sette e viene tolta subito dopo, alle 10. E questo solo per una parte del paese; per gli altri l'acqua non c'è e nel quartiere più elevato non arriva mai. E' una situazione insostenibile, che ha portato alla grande manifestazione cittadina contro il governo, il responsabile numero uno della grave situazione dell'approvvigionamento idrico in Puglia.

La esasperazione rischiava anche di sfociare in atti insensati; la popolazione assetata si era diretta ad un certo momento verso l'armata di alimentazione dell'Acquedotto pugliese per aprire con la forza le condutture. C'è voluta la capacità e il prestigio dei dirigenti comunisti, che fanno parte del comitato cittadino di agitazione, per evitare che la poderosa protesta popolare avesse sbocchi controproducenti. Questa sera la popolazione sembra più calma; ha avuto assicurazione che domattina arriveranno alcune autobotti del vigili del fuoco e dell'Acquedotto pugliese che porteranno l'acqua indispensabile almeno per bere e per cucinare. I bar del paese e di tutti i paesi del Gargano e gli esercizi pubblici sono paralizzati. Drammatica è la situazione negli ospedali di questi piccoli comuni: Vieste, Peschici, Ischitella, Rodi.

Questa sera a Monte Sant'Angelo la giunta di sinistra ha convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale per l'esame della situazione. La giunta aveva già chiesto più di un anno fa alla Cassa del Mezzogiorno l'installazione di una nuova pompa che da Manfredonia porterebbe un po' di acqua a Monte Sant'Angelo. La Cassa ha sempre risposto che non ci sono i fondi. Il governo, a sua volta risponde con le promesse di sempre, benché da cinque anni gli Enti Locali, le amministrazioni provinciali e la stessa Unione delle province pugliesi sceltino il problema dell'approvvigionamento idrico.

Alla Camera il governo non risponde alle interpellanze ed alle interrogazioni parlamentari comuniste. E' delle settimane scorse la presentazione alla Camera dei deputati di una mozione di tutti i parlamentari comunisti pugliesi, lucani e dell'alta Irpinia per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di queste regioni e con la quale s'invita il governo a predisporre i mezzi finanziari per l'adozione del piano che ha preparato l'ente d'irrigazione per la Puglia e la Lucania. Un piano che ha dinnanzi a sé la mancanza di acqua c'è, e ce n'è per gli usi civili agricoli e industriali. Il problema è quello di reperirla perché alla regione pugliese e lucana sia assicurata la condizione numero uno per lo sviluppo economico e civile.

Italo Palasciano

Particolari sui colloqui romani

Confermata a Harriman

Ad una delegazione FIOT-CGIL

Assicurazioni di Pieraccini per CVS e Dell'Acqua

Scioperi a Milano e Novara — Accordi in varie aziende tessili di Como

Una delegazione della FIOT e della CGIL è stata ricevuta ieri mattina dal ministro del Bilancio on. Pieraccini per discutere in grave situazione esistente nelle aziende tessili colorifici Valtellina e Dell'Acqua.

Il ministro ha informato i dirigenti della FIOT e della CGIL sulle decisioni del governo di rinviare la questione tramite l'IMI che interverrà per la ripresa dell'attività delle aziende e per il pagamento dei salari arretrati delle maestranze. Tale decisione troverà attuazione nei prossimi giorni.

«La FIOT e la CGIL — afferma un comunicato — ritengono che la soluzione prospettata dal ministro venga attuata con la massima sollecitudine, ed esprimere un giudizio positivo sullo sbocco con l'intente della vertenza che rappresenta anche il primo risultato della decisa lotta unitaria condotta dai lavoratori. Nel contempo, sottolineano la necessità di affrontare in modo

organico le questioni relative agli sviluppi produttivi e alla direzione del gruppo».

Intanto continua a svilupparsi l'azione articolata di gruppo e di azienda per la contrattazione di premi di produzione. Numerosi accordi sono stati stipulati nella provincia di Como mentre a Varese la direzione della Textiles ha accettato di rinviare la trattativa nelle province di Milano e Novara scioperi-ranno giovedì e venerdì i lavoratori del gruppo Unione Manifatture e nelle ultime ore di giovedì quello del gruppo Valle Ticino. A Novara la lotta ha avuto inizio con uno sciopero di due ore che verrà ripetuto ogni giorno per tutta la settimana dai lavoratori del gruppo Olcese e da quelli della Wild. Continua intanto anche l'azione alla Ressa e Verzi di Gallarate. A Milano scioperano oggi i lavoratori della CS Dell'Acqua della Filami di Desio della Bonocchi di Camnago della Bionchi di Rho e della Luatua di Cuzzone.

l'«amicizia»

italiana

Tracotanti dichiarazioni dell'«ambasciatore viaggiante» USA ai nostri governanti — Piena solidarietà di Moro — Il PSDI insiste per la unificazione con il PSI

Braccianti in lotta a Livorno e Matera

Finito ieri lo sciopero di 48 ore deciso unanimemente dai sindacati dei braccianti nella provincia di Matera. La partecipazione è del 90% nella zona del Metaponto totale nel resto della provincia. I sindacati hanno chiesto un congruo rinnovo del contratto provinciale.

A Livorno dopo 17 giorni di sciopero è in corso la mediazione del prefetto ma alcuni grandi proprietari terrieri hanno ostacolato alla sospensione dello sciopero il regolare rientro al lavoro dei braccianti cercando di colpire gli scioperanti con licenze unilaterali. I lavoratori hanno chiesto al prefetto di bloccare i progetti di questi terrieri.

Sappiamo finalmente le tenore delle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore viaggiante USA Harriman ai nostri governanti. I giornali governativi sono piombati di notte su Harriman dunque ha ribadito che nel Vietnam gli Stati Uniti non hanno interesse a una guerra, ma intendono restare per mantenere la parola data a un popolo che non vuole imposizioni e che si oppone alla violenza» scrive la Gazzetta del Popolo che aggiunge: «Washington in definitiva attribuisce alla solidarietà dei popoli liberi la capacità di arrestare la politica di violenza seguita dal Nord Vietnam, convincendo il governo di Hanoi della impossibilità di proseguire a lungo nella sua aggressione».

«In definitiva», il Vietnam ha anche detto Harriman, gli Stati Uniti «difenderanno». I paesi alleati europei E come ha reagito il presidente Moro a queste tracotanti affermazioni? Ignorando le drammatiche documentazioni delle torture e degli sterminati statunitensi nel Vietnam, ignorando che «quattro quinti del territorio del Vietnam del sud è sotto controllo del Vietnam» (come scriveva ieri la Stampa giornale insospettabile) Moro «ha replicato confermando la posizione dell'Italia che non ha mai avuto esposta a Johnson e illustrata in Parlamento».

In sostanza quindi il governo italiano — mettendo nel cestetto le «sfumature» fanfani e le riserve emerse in varie sedi da parte del PSI — ha confermato «amicizia e comprensione» per gli USA anche in questa occasione. Sembra che Harriman abbia reagito con decisione alle timide riserve italiane circa la natura «democratica» del governo fascista che, come in una grandinata, si succedono a Saigon. Nulla di diverso, risulta, è emerso nel colloquio di Harriman con Nenni. Quest'ultimo ha solo insistito molto sulla necessità di ricreare un clima di distensione nel mondo e di arrivare a soluzioni negoziate nel Vietnam.

Harriman avrebbe risposto che gli Stati Uniti «hanno fatto ben tredici offerte di pace» a Hanoi, e sempre invano. Comunque Harriman deve essersi irritato per gli accenti pacifisti di Nenni e infatti — come notava con soddisfazione la stampa moderata ieri — non ha fatto menzione del colloquio con il Vicepresidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni alla partenza.

Infine la missione Harriman ha confermato la decisa volontà statunitense di proseguire nella tragica «escalation» nel Vietnam e ciò aggrava la responsabilità del governo italiano che insensibile alla volontà espressa dalla stragrande maggioranza degli italiani, ha riconfermato una vergognosa solidarietà con l'aggressione americana nel Sud est asiatico. Le insistenti dichiarazioni che provengono soprattutto dalla Farnesina a favore della conferenza per il disarmo di Ginevra, non bastano certamente per dimostrare agli occhi del mondo (e soprattutto del terzo mondo) che l'Italia si distingue in questa occasione dalla posizione del peggiore imperialismo USA.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale Mutuali in vista di Guerra di Livorno a nome di tutti i Mutuali e Inviati di Livorno e provincia partecipa con profondo dolore alla scomparsa del Presidente della Sezione.

BATTINI DINO
a un'illustre avventura
Livorno 28 luglio 1965

Cementieri inizia la battaglia

Il primo sciopero unitario contrattuale dei 20 mila cementieri, è riuscito al 97%, i lavoratori hanno risposto con slancio ed in modo implacabile alle provocatorie posizioni assunte dall'Associazione e dall'Interfind sul fronte delle flessioni. Solo in tre stabilimenti su 150 si sono avute delle flessioni, queste alcune percentuali di astensione Casale Marchino 100%, Eternit 90%, Arqua Scriveria Cementiri 100%, Genova Italcem 100%, Bergamo Italcementi di Calusco 3%, Italcementi di Albino 3%, Sacelli di Calusco 80%, Cementeria di Tavernola 100%, Sanigallia Italcementi 100%, Sacelli 100%, M. Carrara Italcementi 100%, S. Arcangelo Marchino 100%, Roma Segni (BPD) di Colleferro 98%, Italcementi di Civitavecchia 100%, Marchino di Guidonia 97%, Napoli Eternit 100%, Segni di Castellammare 100%, Montubi 100%, Bari Sapic 100%, Italcementi di Modugno 100%, Italcementi di Monopoli 90%, Arezzo Cementi Sarti, Novo, Pogliani 100%, Firenze Italcementi Marchino, Saci 100%, Catania Italcementi 100%, Siracusa Cementi Rossi 65%, Taranto Cementiri 96%, Cementi Ionico 80%, Brescia Italcementi Rozzato, Palazzolo, Capriolo 100%, Feggo E. nel 7 stabilimenti dell'azienda cemento 100%, Salerno Eternit 100 per cento, Modena Centri Segni, Cementi Vignola 100%, Treviso Italcementi 100%.

La FILLEA CGIL ha convocato per sabato a Bologna un convegno nazionale dei cementieri. La riunione si terrà alla Camera del Lavoro con inizio alle ore 9. Lo scopo del convegno sarà quello di discutere i risultati del primo sciopero ed i modi e le forme migliori per il proseguimento della lotta stessa. Al convegno interverranno i membri del Comitato direttivo del sindacato e i rappresentanti di tutte le fabbriche più importanti del settore.

Intimidazione padronale a Livorno

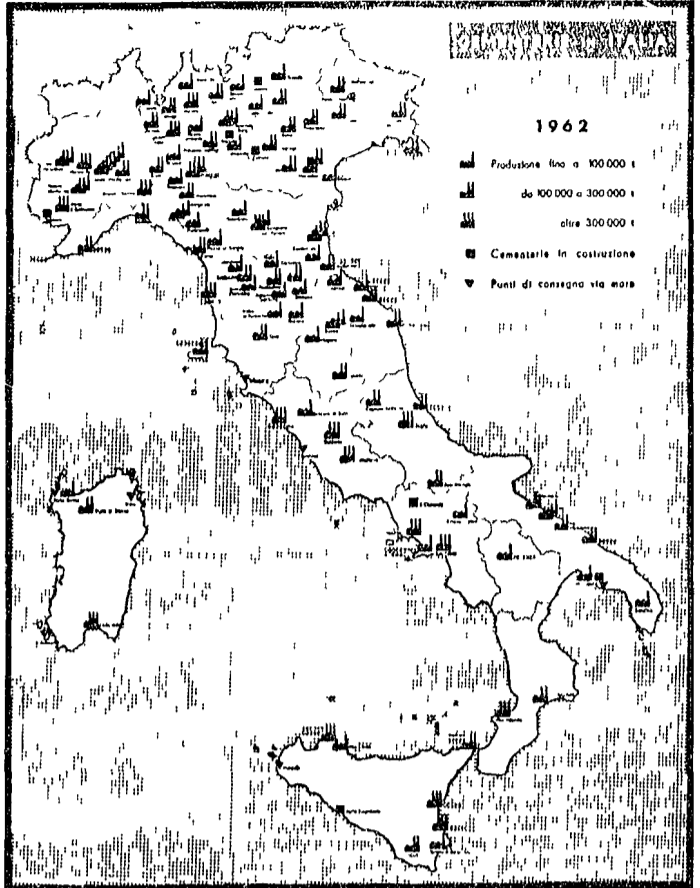
Rappresaglia: licenziati sette operai

Dal nostro corrispondente LIVORNO 27. Nel quadro della lotta per la battaglia contrattuale, per la difesa e l'aumento dei livelli di occupazione per la contrattazione degli organici per la riduzione dell'orario di lavoro e per consistenti aumenti salariali, i lavoratori livornesi hanno risposto per un loro giusto diritto, vanno di lotare per contrastare il potere monopolistico e per respingere la politica salariale sostenuta dalla Confindustria, sanno di battersi, e si batteranno fino in fondo, si può essere certi, per contrastare i disegni che il governo di centro sinistra vorrebbe imporre alla classe operaia con la programmazione ed è da tener presente, in proposito, che il famoso accordo sul cantiere Ansaldo di Livorno strappato al governo dalla città in lotta, nel 1962, prevedeva l'assorbimento della mano d'opera risultante eccedente dal ridimensionamento del complesso navalmecanico, dalle altre industrie IRI livornesi e tra queste dalla Cementeria. I lavoratori cementieri vanno di battersi per un loro giusto diritto, vanno di lotare per contrastare il potere monopolistico e per respingere la politica salariale sostenuta dalla Confindustria, sanno di battersi, e si batteranno fino in fondo, si può essere certi, per contrastare i disegni che il governo di centro sinistra vorrebbe imporre alla classe operaia con la programmazione.

Alta Cementeria, oggi fra gli operai, lo sciopero è stato del 100%. An che nelle altre industrie livornesi VERAMIANI (circa 40 operai) e VERAMIANI (27 operai) l'astensione è stata pressoché totale. Solo un operaio della VERAMIANI si è presentato al lavoro, evidentemente intimidito dal padronato che, per reazione allo sciopero proclamato dalle tre organizzazioni sindacali, aveva licenziato sette operai senza motivo alcuno. L'azione della direzione della VERAMIANI è di quelle che si commettono da sole.

Da parte delle organizzazioni sindacali sono state intraprese iniziative per far rientrare i licenziamenti. Nella tarda serata, gli operai di quel complesso si sono riuniti presso la Camera confederale del Lavoro per decidere sulla lotta da intraprendere in risposta alla rappresaglia padronale.

Malgrado questo forte aumento della produzione da anni entrano in fabbrica solo poche unità lavorative nuove.



Picchetto di massa alla BPD

A Colleferro la «ripresa» è generale

Dal nostro inviato COLLEFERRO, 27. La protesta operaia si è ormai estesa su tutto il feudo della BPD a Colleferro. Dopo l'entusiasmante ritorno alla lotta dei 3.000 metallurgici dello stabilimento principale e dei 1.300 tessili del Castellaccio, ieri è stata la volta dei 700 lavoratori della Calce e Cementi di Segni. Appare ora completo il quadro di un risveglio che, perseguendo anche nel piccolo centro industriale alle porte di Roma precisi e differenziati obiettivi rivendicativi, sta travolgendo come un improvviso ciclone estivo quel clima, in apparenza idilliaco e in realtà oppressivo che la BPD credeva di aver instaurato sulle solide basi dei licenziamenti e dell'intensificazione dello sfruttamento. Il carattere generale della riscossa trova conferma nella riuscita dello sciopero dei cementieri nelle altre due fabbriche della provincia di Roma all'incirca di Civitavecchia (sette per cento al 100%) e alla Marchino (Fiat) di Guidonia.

A Colleferro si è rivisto ieri mattina il picchetto di massa. Gli operai si sono ritrovati fianco a fianco di nuovi unità dopo l'attacco padronale e i cedimenti dei sindacati meno autonomi della CGIL, con i cartelli, i fischietti, e con una appassionata determinazione di farla finita con il periodo nero della «paura del peggio». Nel grande picchetto c'era forse un'aria meno festosa di quella che si poteva scorgere negli anni del boom, quando la piena occupazione favoriva le lotte, ma proprio la tensione che animava ieri gli operai, va giudicata come una manifestazione di una accresciuta coscienza anticapitalistica, di una maggiore consapevolezza della ineluttabilità di partecipare alla lotta di classe — in questa lotta — di togliere la iniziativa ai padroni.

La Calce e Cementi di Segni è forse la fabbrica della BPD che più si è ammucchiata nell'ultimo anno, si può anzi dire che accanto ai vecchi forni è sorto uno stabilimento nuovo nel quale la produttività è enormemente aumentata senza alcun bene finito per i lavoratori. Al contrario, l'innovazione tecnologica è stato utilizzato come strumento di ricatto contro l'occupazione e il potere contrattuale. La riduzione delle commesse da parte delle imprese che costruiscono case è stata largamente compensata dal nuovo impulso dato dal governo alla politica delle autostrade.

Gli operai che ieri hanno disertato i forni, il cavo, il reparto pesatura (qua lo sciopero negli ultimi tempi non era mai riuscito) e tutti gli altri impianti, sanno di aver di fronte padroni duri e manovrati al tempo stesso e proprio per questo hanno sollecitato i dirigenti provinciali della FILLEA CGIL — trovando piena comprensione — a rendere più incalzante la lotta, a non concedere alle pause. E questa una impazienza che nulla ha a che fare con una visione semplicistica della battaglia. È una impazienza che deriva dalla volontà di riscattare il recente periodo di confusione e di debolezza, di ripercorrere il terreno perduto e di tornare alla offensiva per ridurre il potere del padrone dentro e fuori la fabbrica.

Orario ridotto all'Eternit

Orario ridotto all'Eternit

Oggi a Casale prosegue lo sciopero

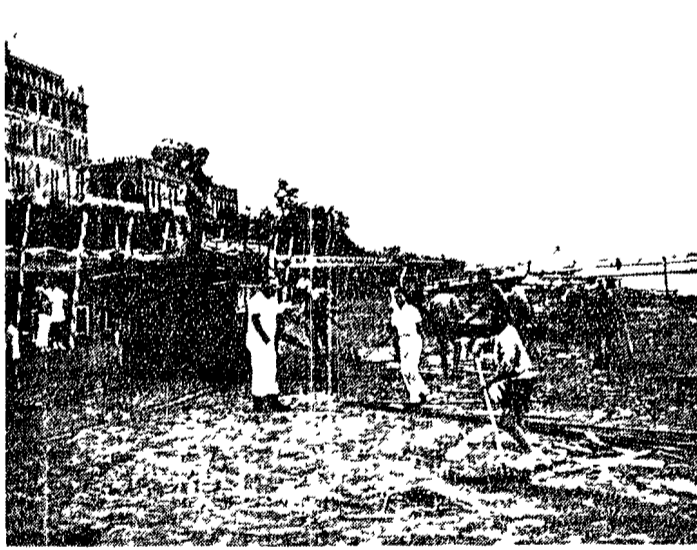
Dal nostro corrispondente CASALE MONFERRATO, 27. Per l'elevato numero di lavoratori impegnati nell'industria del cemento, tutta Casale Monferrato ha vissuto un giorno intensamente la giornata di sciopero proclamata dalla FILLEA CGIL e dagli altri due sindacati di categoria della CISL e della UIL, in risposta alla intrasparenza degli industriali, da Pesenti alla FIAT.

Lo sciopero è pienamente riuscito in tutte le aziende. Le percentuali delle astensioni sono ovunque altissime. Ecco i dati: Alta Eternit Casale si è scioperato al 95%, alla Eternit Ozzano la percentuale delle astensioni è del 90%, alla Martino Morano — un complesso cementifero che è oggi pressoché interamente nelle mani del grande monopolista FIAT — lo sciopero è riuscito al 80%, alla Milanese Azzi l'85% dei lavoratori non si è presentato in fabbrica, alla fratelli Barbero le astensioni hanno superato il 98%, alla Gadda Emilietti lo sciopero è stato totale. La percentuale è del 100% i continui licenziamenti, le riduzioni dell'orario di lavoro — accompagnate da una intensificazione dello sfruttamento — sono all'origine della forte risposta che oggi i lavoratori hanno dato ai padroni del cemento.

Tra Fortezza e Bressanone

100 mila metri cubi di fango e roccia sulla linea ferroviaria

Disastri nel Mantovano e nel Cremonese - Le drammatiche ore di Venezia



VENEZIA — L'arenile del Lido devastato dalla tromba d'aria (Telefoto A P «l'Unità»)

BOLZANO 27. Il traffico da e per il Brennero continua a procedere con difficoltà, dopo le interruzioni dovute alle frane prodotte dallo scioglimento del maltempo. Infrane che hanno ostruito tanto la linea ferroviaria che la statale n. 12. La strada statale è stata in larga misura sgomberata dalla enorme massa di fango che la ostruiva presso Fortezza, tutta via il fondo ancora coperto di acqua consente solo il passaggio alternato degli automezzi. Più seria la situazione della rete ferroviaria in stazione di Fortezza e di Bressanone sono ancora paralizzate e pertanto il traffico dei viaggiatori della linea interregionale avviene solo a mezzo di trasporti tra le stazioni di Chiasso e Vignone.

A Fortezza si calcola che i materiali franati sui binari ammontano a oltre centomila metri cubi, in certi punti il fango raggiunge l'altezza di sei metri e oltre ad aver distrutto completamente le nuove attrezzature

dello scalo doganale ha rovesciato vagoni e locomotori e ha reso inutilizzabile la cisterna che fornisce di acqua potabile la bitato di Fortezza. Si calcola che il traffico ferroviario potrà essere ripristinato solo venerdì o sabato però i tecnici delle ferrovie sperano di riuscire a sgomberare prima di allora almeno uno dei sedici binari coperti di fango il che permettebbe il passaggio di convogli trainati da locomotive a vapore. Completamente paralizzate sono le comunicazioni ferroviarie con la Val Pusteria e la linea austriaca Lienz Innsbruck che attraversa il territorio italiano. Per ora il pericolo di altre frane pare scongiurato grazie anche a provvisori imbrighamenti che sono stati disposti nelle zone di maggior pericolo.

Comunque i tecnici delle ferrovie hanno dichiarato che quando il traffico verrà ripreso esso potrà servire solo le persone. Per le merci è esclusa la possibilità di passaggio della frontiera via treno prima di dieci giorni. La confusione in tutta la zona è grande fa assumere a pacsi e città l'aspetto del tempo della guerra. C'è gente che bisacca per le strade in attesa che venga il momento di partire a bordo delle auto. Altri automobilisti hanno impiegato tutta la mattinata per percorrere pochi chilometri fra un ingorgo e l'altro. Notizie di seri danni si hanno anche dalla zona di Montalbano e Ronchi dove il maltempo di ieri sera ha dato il colpo di grazia ai raccolti già danneggiati dal «tornado» del 4 luglio. A Montalbano il «traghetto» «Eros» già coinvolto nel temporale di qualche settimana fa, mentre stava cantando nel golfo è stato investito da violentissime raffiche di vento che l'hanno spinto contro un proscaro panamense che a sua volta rotti gli ormezzoli è finito contro un trasporto italiano. Alla periferia di Montalbano un mobilificio e un deposito di legnami sono stati completamente scoperti dal vento una gru si è abbattuta su un autocarro sfasciando i quindici vagoni sono stati spinti per 500 metri lungo un binario e si sono fermati solo quando i primi due sono deceduti.

Venezia stessa ha vissuto il dramma del nubifragio in alcuni quartieri gli anni sono esasperati. E il caso di Sacca Fiolata una zona della città la giunta già gravemente danneggiata dal maltempo nei giorni scorsi e ieri colpita a morte dal temporale irruente una scossa notte nella Sala del municipio dove era riunito il consiglio per protestare per le mancate sovvenzioni e per le riparazioni non eseguite.

Ma le ore più paurose sono state vissute forse ad Avio e a i paesi del Mantovano colpito insieme alla zona cremonese da trombe d'aria e grandine. Venti alla velocità di 110 chilometri l'ora hanno stridato prima di scoppiare in case e provocato parecchi crolli.

Un campanile si è abbattuto sull'ospedale di Avio semi distruggendolo. Due malati che non potevano fuggire dal reparto che è stato danneggiato sono rimaste gravemente ferite, una di loro versa in pericolo di vita. Il paese è rimasto completamente isolato e senza soccorsi per oltre dieci ore.

A Calusco ed Albino

All'Italcementi apparato anti-sciopero

Dal nostro corrispondente BERGAMO 27. Accanto alla compatta astensione dal lavoro registrata negli stabilimenti del cementificio Taverola (97%) dell'associazione dell'Italcementi Sacelli (90%) della Marzolini di San Giovanni Banchi (80%), lo sciopero dei cementieri ha segnato una rotta patrice partecipazione all'azione proclamata dai tre sindacati nei due cementifici dell'Italcementi di Calusco e di Albino. Fin dai giorni scorsi in previsione dell'inizio della battaglia la direzione aziendale ha fatto scattare la macchina anti-sciopero fatta di ricatti e di intimidazioni. Un clima di panico è stato creato nella fabbrica con l'applicazione dei metodi cari a Pesenti. Ecco in concreto come si è ottenuto di evitare — almeno in queste due fabbriche — il primo colpo della lotta contrattuale. Premesso che nella fabbrica si lavora, da tempo ad orario ridotto (40 ore settimanali) e che la settimana scorsa in previsione dello sciopero, era stato fermato un forno, la direzione convocava nei giorni scorsi i membri della Commissione Interna comunicando loro che se le maestranze fossero scese in sciopero

in base alle decisioni dei sindacati nazionali di categoria l'orario di lavoro sarebbe stato — immediatamente — ridotto ulteriormente a trenta due ore.

Dopo questa prima azione la direzione (movista) i capi ai quali impartiva precise istruzioni di fermare il ricatto a tutti i lavoratori su qualunque il che è avvenuto puntualmente. Un'azione analoga è stata condotta oltre che negli stabilimenti di Albino e Calusco, anche nella fabbrica della consociata Sacelli. I lavoratori del primo turno di questa azienda giunti stamane dinanzi ai cancelli dello stabilimento hanno compreso che bisognava respingere gli sdegni metodi dell'Italcementi e della Sacelli ed hanno disertato in massa il lavoro.

I ricatti e le minacce di Pesenti hanno avuto in questo modo una risposta indiretta ma non priva di significato e di valore. Una risposta che certamente si farà diretta alla prossima azione proclamata dai sindacati con la piena partecipazione alla lotta dei lavoratori delle fabbriche di Calusco ed Albino.

a. b.

s. c.

a. b.

s. c.

a. b.

s. c.

a. b.

s. c.

a. b.

s. c.

a. b.

s. c.

BRESCIA

LE «TAVOLE ROTONDE» DELL'UNITA' SULL'UNIFICAZIONE DELLE FORZE SOCIALISTE

Sorge dall'esperienza

delle fabbriche

l'esigenza del partito unico

Protagonisti del dibattito: operai del PCI, del PSI, del PSIUP e un indipendente — La grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che la sola lotta sindacale non è sufficiente nemmeno per mantenere le conquiste già strappate — La discussione sia portata in mezzo ai lavoratori per favorire una ripresa dell'azione unitaria immediata e dare ad essa una prospettiva

Alla «tavola rotonda» dell'Unità sui problemi dell'unificazione politica delle forze di sinistra, partecipano: Enrico Bosisio (PCI), Luigi Fanelli (PCI), Giuseppe Volpi (PSI), Ernesto Ragni (PCI), Giovanni Tanghetti (PCI), Angelo Grotti (PSI) della San-

cesio unitario di base. Da qui la necessità di un dibattito di massa e di una ricerca comune di una strategia per il socialismo

SAREBINI (Indipendente) — Bisogna respingere, prima di tutto, a mio parere, la linea dell'unificazione socialdemocratica che è diretta soltanto a «catturare» il PSI. Un altro discorso merita invece la proposta del PCI e del PSIUP — Io dico come indipendente — di trovarci insieme ad operai dei partiti di sinistra. Cosa dicono i lavoratori? Che la proposta socialdemocratica è settaria, esclude otto milioni di comunisti, un milione di socialisti unitari e anche molte forze del PSI. Questa non è dunque una unificazione, ma una nuova divisione. Io credo che la cosa principale sia dar vita ad un partito unico che raccolga tutti quelli che vogliono il socialismo. Un partito che non nasca né su basi settarie né opportuniste, né comuniste né socialdemocratiche. La situazione è questa: il PCI avanza, ma se perde il PSI, se perde il PSIUP, la cosa non può soddisfare nessuno, perché a perdere è il movimento operaio. Oggi i lavoratori hanno sfiducia nel PSI per la politica di centro-sinistra. Ma io credo che bisogna aver fiducia nella possibilità di ripresa di un partito operaio che lotta da 70 anni.

GREOTTI (psl) — Il partito unico è oggi una speranza più ancora che un'aspirazione nei cuori di tutti coloro che lavorano, e io credo che il documento del PCI dia la possibilità di affrontare a fondo la questione. Evidentemente il PCI, tirate le somme dei risultati raggiunti, ha visto che nonostante otto milioni di voti non ha la possibilità di cambiare le cose in Italia. Da qui, per uscire dall'isolamento, la proposta dell'unificazione. Ma è possibile arrivare ad una concreta discussione quando metà del documento è dedicato a sottolineare i pretesi errori del PSI? Non che le cose vadano bene, ma non si dimentichi che tra tutti le scissioni che abbiamo avuto, la più grave è stata l'ultima perché ci ha portato via i compagni che più ci occorrevo adesso. Così il problema nostro adesso è di riprendere il discorso coi compagni del PSI e del PSIUP.

FANELLI (Pci) — Questo anche perché la proposta dell'unificazione è lo sbocco coerente di tutta la politica del PCI. L'attualità della proposta sta nel fatto che questa è l'unica via aperta dopo la crisi del centro-sinistra. La prospettiva, invece, di un incontro PSI-PSDI-PSIUP è fuori dalla realtà.

UNITA' — Qual è la vostra opinione sulle proposte avanzate dal PCI per avviare un processo di unificazione politica delle forze socialiste, bloccare la linea della socialdemocratizzazione del paese, e elaborare una strategia unitaria per costruire il socialismo in Italia? Quali sono i collegamenti fra questi problemi e quelli che derivano dalla attuale situazione politico-sindacale nelle fabbriche?

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

FANELLI (Pci) — Questo anche perché la proposta dell'unificazione è lo sbocco coerente di tutta la politica del PCI. L'attualità della proposta sta nel fatto che questa è l'unica via aperta dopo la crisi del centro-sinistra. La prospettiva, invece, di un incontro PSI-PSDI-PSIUP è fuori dalla realtà.

FANELLI (Pci) — Questo anche perché la proposta dell'unificazione è lo sbocco coerente di tutta la politica del PCI. L'attualità della proposta sta nel fatto che questa è l'unica via aperta dopo la crisi del centro-sinistra. La prospettiva, invece, di un incontro PSI-PSDI-PSIUP è fuori dalla realtà.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

RAGNI (pci) — Anche io credo che dobbiamo partire dalle lotte rivendicative per cogliere subito gli aspetti politici, e cioè i problemi dello sbocco politico. Abbiamo capito bene, e subito, per esempio, il valore politico del contratto dei metalmeccanici del '63? Il discorso sulle strutture, sulle riforme necessarie nasce, nelle fabbriche, dalla più semplice rivendicazione. Questo dovrebbe essere il tema più importante della discussione fra le forze socialiste. Io qualche dubbio, invece, sul dialogo coi cattolici e mi chiedo se vale la pena di perdere del tempo quando dall'altra parte c'è un'ideologia favorevole alla collaborazione di classe. Dobbiamo dunque discutere fra di noi e allargare a tutti anche ai cattolici, la discussione, ma senza troppe illusioni.

RAGNI (pci) — Anche io credo che dobbiamo partire dalle lotte rivendicative per cogliere subito gli aspetti politici, e cioè i problemi dello sbocco politico. Abbiamo capito bene, e subito, per esempio, il valore politico del contratto dei metalmeccanici del '63? Il discorso sulle strutture, sulle riforme necessarie nasce, nelle fabbriche, dalla più semplice rivendicazione. Questo dovrebbe essere il tema più importante della discussione fra le forze socialiste. Io qualche dubbio, invece, sul dialogo coi cattolici e mi chiedo se vale la pena di perdere del tempo quando dall'altra parte c'è un'ideologia favorevole alla collaborazione di classe. Dobbiamo dunque discutere fra di noi e allargare a tutti anche ai cattolici, la discussione, ma senza troppe illusioni.

RAGNI (pci) — Anche io credo che dobbiamo partire dalle lotte rivendicative per cogliere subito gli aspetti politici, e cioè i problemi dello sbocco politico. Abbiamo capito bene, e subito, per esempio, il valore politico del contratto dei metalmeccanici del '63? Il discorso sulle strutture, sulle riforme necessarie nasce, nelle fabbriche, dalla più semplice rivendicazione. Questo dovrebbe essere il tema più importante della discussione fra le forze socialiste. Io qualche dubbio, invece, sul dialogo coi cattolici e mi chiedo se vale la pena di perdere del tempo quando dall'altra parte c'è un'ideologia favorevole alla collaborazione di classe. Dobbiamo dunque discutere fra di noi e allargare a tutti anche ai cattolici, la discussione, ma senza troppe illusioni.

RAGNI (pci) — Anche io credo che dobbiamo partire dalle lotte rivendicative per cogliere subito gli aspetti politici, e cioè i problemi dello sbocco politico. Abbiamo capito bene, e subito, per esempio, il valore politico del contratto dei metalmeccanici del '63? Il discorso sulle strutture, sulle riforme necessarie nasce, nelle fabbriche, dalla più semplice rivendicazione. Questo dovrebbe essere il tema più importante della discussione fra le forze socialiste. Io qualche dubbio, invece, sul dialogo coi cattolici e mi chiedo se vale la pena di perdere del tempo quando dall'altra parte c'è un'ideologia favorevole alla collaborazione di classe. Dobbiamo dunque discutere fra di noi e allargare a tutti anche ai cattolici, la discussione, ma senza troppe illusioni.

RIZZINI (psup) — Sono, personalmente, favorevole alla formazione di un partito unico ma con chiarezza bisogna affermare subito che il nuovo partito deve nascere su precise scelte socialiste e classiste. Altrimenti non nascerà un nuovo partito, ma solo una nuova etichetta. Bisogna dunque bandire i facili slogan, le tentate di unificare dietro leghe alle pieci e superate fasi dei patiti d'unità d'azione e del fronte unico: si tratti di dar vita ad un partito nuovo, e cioè ad una nuova politica unitaria. A mio parere il PCI, il PSIUP, e anche certe forze del PSI, sono disponibili per questa politica.

RIZZINI (psup) — Sono, personalmente, favorevole alla formazione di un partito unico ma con chiarezza bisogna affermare subito che il nuovo partito deve nascere su precise scelte socialiste e classiste. Altrimenti non nascerà un nuovo partito, ma solo una nuova etichetta. Bisogna dunque bandire i facili slogan, le tentate di unificare dietro leghe alle pieci e superate fasi dei patiti d'unità d'azione e del fronte unico: si tratti di dar vita ad un partito nuovo, e cioè ad una nuova politica unitaria. A mio parere il PCI, il PSIUP, e anche certe forze del PSI, sono disponibili per questa politica.

RIZZINI (psup) — Sono, personalmente, favorevole alla formazione di un partito unico ma con chiarezza bisogna affermare subito che il nuovo partito deve nascere su precise scelte socialiste e classiste. Altrimenti non nascerà un nuovo partito, ma solo una nuova etichetta. Bisogna dunque bandire i facili slogan, le tentate di unificare dietro leghe alle pieci e superate fasi dei patiti d'unità d'azione e del fronte unico: si tratti di dar vita ad un partito nuovo, e cioè ad una nuova politica unitaria. A mio parere il PCI, il PSIUP, e anche certe forze del PSI, sono disponibili per questa politica.

RIZZINI (psup) — Sono, personalmente, favorevole alla formazione di un partito unico ma con chiarezza bisogna affermare subito che il nuovo partito deve nascere su precise scelte socialiste e classiste. Altrimenti non nascerà un nuovo partito, ma solo una nuova etichetta. Bisogna dunque bandire i facili slogan, le tentate di unificare dietro leghe alle pieci e superate fasi dei patiti d'unità d'azione e del fronte unico: si tratti di dar vita ad un partito nuovo, e cioè ad una nuova politica unitaria. A mio parere il PCI, il PSIUP, e anche certe forze del PSI, sono disponibili per questa politica.

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

VOLPI (psl) — Nel documento presentato dai comunisti c'è una ricerca seria e c'è, riflesso, l'esperienza di tutti questi anni. Certo la posizione del PSI ha dato motivo di ampia polemica a tutta quella parte, notevole, del movimento operaio che non è stata oppressa, e per non sufficiente correttezza di comportamento democratico — così dicevano — nella maggioranza Ora, ecco la proposta di unificazione; e allora

LA SUCCESSIONE TRA I CONSERVATORI INGLES



LONDRA — Edward Heath, che quasi sicuramente verrà eletto leader dei conservatori, affiancato da un gruppo di persone lascia la sua abilitazione per recarsi alla Camera dei Comuni (Telefoto A. P. - L'Unità)

Edward Heath batte Maudling: sarà un capo «moderno»

Sostenuto dalla City, ha avuto 150 voti contro 133 al primo scrutinio: giovedì la sanzione - Si aggrava la crisi economica

Dal nostro corrispondente LONDRA, 27.

mai correntemente usato in Inghilterra per indicare la rin-

conversione delle forze produt-

tive in cui l'attuale governo si è impegnato al fine di accrescere

Quasi sicuramente il quarantottenne Edward Heath, ex-ministro del commercio e capo della delegazione inglese alle trattative di Bruxelles con il MEC, sarà il nuovo leader conservatore. I 150 voti da lui conquistati stasera contro i 133 del suo rivale diretto, Reginald Maudling, non sono bastati a dargli la vittoria al primo scrutinio, ma dovrebbero rivelarsi decisivi allo second' scrutinio che avverrà giovedì prossimo. Ci si attende infatti che la maggioranza del gruppo parlamentare conservatore faccia convergere su di lui i suoi suffragi o che addirittura il gruppo finisca con l'eleggerlo (mediante il ritiro della candidatura Maudling) all'unanimità. Il risultato ottenuto ha capofila le previsioni che si erano formulate in leggero vantaggio sul rivale, grazie al favore delle correnti più moderate e dei tradizionali centri di potere in seno al partito. Heath aveva comunque ricevuto l'appoggio indiscusso della stampa borghese (in particolare del Times, con un articolo di fondo assai esplicito) e le simpatie degli ambienti finanziari della City.

La campagna pro-Heath era stata promossa soprattutto dagli ambienti conservatori favorevoli ad un nuovo corso politico che, superando la parentesi indotta dalla direzione Home negli ultimi due anni, fosse in grado di fare concesso la discussione e di avviare un'operazione di "modernizzazione". E' questo il termine che viene or-

to per indicare la rin-

conversione delle forze produt-

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

BOSSIO (pci) — Ci sono, in discussione, due proposte di unificazione, quella lanciata dal PCI e quella proposta dal PSDI al PSI. Quest'ultima iniziativa non inganna per nessuno perché è fatta da forze che del socialismo hanno conservato appena l'etichetta. Nelle fabbriche invece si discute, sia pure in modo non ancora sufficiente, la proposta del PCI. E a discutere sono anche i lavoratori cattolici. Ma come nasce nelle fabbriche l'esigenza dell'unificazione? A mio parere nasce dal fatto che la grande maggioranza dei lavoratori si rende conto che non è più sufficiente la sola lotta sindacale non soltanto per andare avanti ma anche solo per conservare le posizioni conquistate. Lo vediamo chiaramente all'OM dove, con l'unità sindacale, siamo riusciti due anni or sono a liquidare il premio anticiclopeo e a scongiurare così tutta una politica padronale. Ma Valtolina ha poi adottato una strategia nuova: prima bloccava l'azione operaia col ricatto del premio, ora arriva a sospendere interi reparti. Così bisogna portare la lotta ad un livello più alto, che investa le strutture, il livello dove si prendono le decisioni. Ecco che cosa rappresenta per gli operai la prospettiva dell'unificazione.

Convegno a Pescara dei giovani europei

Il «diritto al turismo» in un'Europa senza barriere

Presenti delegazioni dell'Est e dell'Ovest — «No» al revanscismo e al riarmo

Dal nostro inviato PESCARA, 27.

I problemi del turismo giove-

no in Europa sono stati affrontati

oggi nel corso dei lavori del primo incontro europeo del turismo giove-

I problemi del turismo giove-

no in Europa sono stati affrontati

oggi nel corso dei lavori del primo incontro europeo del turismo giove-

oggi nel corso dei lavori del primo incontro europeo del turismo giove-

I problemi del turismo giove-

no in Europa sono stati affrontati

oggi nel corso dei lavori del primo incontro europeo del turismo giove-

oggi nel corso dei lavori del primo incontro europeo del turismo giove-

I problemi del turismo giove-

no in Europa sono stati affrontati

oggi nel corso dei lavori del primo incontro europeo del turismo giove-

oggi nel corso dei lavori del primo incontro europeo del turismo giove-

LETTERATURA

Primo bilancio della nuova strada tentata dall'editoria italiana

PERCHE' IL LIBRO E' ENTRATO NELLE EDICOLE

Un fenomeno di grande rilievo che presenta aspetti fortemente contraddittori — Dagli «Oscar» di Mondadori ai «Capolavori Sansoni»

Nella precaria situazione delle pubblicazioni periodiche letterarie, che abbiamo illustrato, è venuta improvvisamente a inserirsi l'iniziativa dell'editore Mondadori, che, ricorrendo a una nuova formula di distribuzione suggerita proprio dalle dispense, ha potuto ancora una volta ridare vita a una collana di successo...

per esempio, abbiamo avvertito negli «Oscar» al «Lancio del Piacer» di D'Annunzio come dell'opera in cui si presenta la presentazione in forma di voce di enciclopedia; un buon inizio, che andrebbe ulteriormente ripreso e sviluppato.

Insomma, è auspicabile che gli editori, rendendosi conto della portata non solo commerciale dell'opera da loro intrapresa, tentino nuove vie, non si adano nelle prime formule, e perfezionino i loro programmi, in modo da soddisfare quelle esigenze di maturazione culturale del pubblico che sono probabilmente molto più scolorite di quanto taluni di loro non siano portati a credere.

Gennaro Barbarisi

SCIENZA E TECNICA

Due opere di Jung tradotte in Italia

Ricordi esperienze e teorie dell'allievo dissidente di Freud

Una ricerca che si muove tra un'eccezionale capacità di stabilire nessi e concordanze e un meccanismo interpretativo schematico - Il recupero dello spiritualismo

È possibile parlare di un movimento di forte junghiana oggi, in Italia? L'uscita quasi contemporanea presso editori diversi, di due opere del punto di vista dissidente di Freud sembrerebbe una conferma...

una diversa tensione intellettuale, che propongono schemi alternativi. In questo contesto contraddittorio Jung si inserisce abbastanza agevolmente. Tempo solo tanto che, come gli è capitato in passato, la sua presenza si risolve in una specie di fantasma suggestivo, ricco di echi indistinti, alla cui apparizione non è estranea la neutralità ora apatica ora stupida che la nostra cultura riserva ad ogni fatto di psicoanalisi e di psicologia.

Il libro di ricordi e pensieri raccolti dalla Jaffé, che si fonda su un materiale disparato anche cronologicamente, trova il suo centro d'unità proprio nella costituzione di una figura di ricercatore che oltrepassa, e di molto, i limiti dello scienziato, per assumere a saggio, a maestro di vita interiore. Sotto questo aspetto, Jung può di sicuro venir accostato a qualche pensatore della Gnoesi, il movimento aristocratico speculativo che si è sviluppato nell'orbita del cristianesimo primitivo e che, aspirando a costruire una scienza superiore, estetica, utilizzava alternativamente la dialettica e il mito.



Carl G. Jung

similitudine esistente fra l'atteggiamento della poetessa di fronte a Dio, fra le immagini che essa spontaneamente rivive per esprimere tale atteggiamento, o numerose esperienze storiche di natura religiosa, quasi si deducano dai miti, dai resoconti dei mistici ecc. L'esperienza della giovane americana...

ricana diventa allora un semplice esempio (del resto assai povero, puro tentativo di compensazione di una difficoltà nevrotica) di un generale atteggiamento dello spirito umano, di una disposizione innata a produrre idee uguali o affini, cioè di quello che Jung ha più volte denominato un archetipo. Si vede chiaramente il polo verso cui tende a slittare l'intera ricerca junghiana, il risarcimento di ciò che è e sarà, ed è stato storicamente, nella gran notte del Sempre e Davunque Stato, l'appiattirsi del tempo in una sola dimensione che è in realtà quella del passato. Ma l'esigenza prima da cui muove, la constatazione delle analogie, delle analogie, delle volte stupefacenti concordanze che l'etnologo, il linguista, lo psichiatra riscontrano quotidianamente tra i fatti più lontani e diversi rimane viva, seppur teoricamente non soddisfatta. Non si può infatti che rimarrà colpito dal d'ivario evidente che si produce nel libro tra la diffidente proliferazione dei fatti raccolti, una sorta di fittissima vegetazione orizzontale nel cui intricato Jung si muove con eccezionale sicurezza culturale, e la schematicità del meccanismo interpretativo, che a volte sembra concluso nel lampo di un'intuizione. La traduzione italiana rispecchia l'edizione tedesca del 1952 (e il mio unico rammarico è che l'assenza di un sistema di parentesi non consenta al lettore, in questa edizione probabilmente definitiva, di individuare le successive modificazioni apportate al testo dall'autore): non si può quindi parlare di una fase preliminare della teoria, quanto di una generalizzazione che non raggiunge complessivamente il livello del materiale esplorato (nonostante i perfezionamenti introdotti da alcuni discepoli, penso in particolare a Erich Neumann e alla sua Ursprungsgeschichte des Bewusstseins).



Una rara immagine giovanile di Freud

Il gran labirinto dei paralogismi simbolici, il retaggio degli «elementi strutturali numinosi della psiche» dovrà dunque ammettere un'interpretazione «strutturata»? L'incoscio collettivo da substrato di un sistema, secondo la formula di Lévi-Strauss (nella introduzione alla Teoria generale della Magia di M. Mauss), codice e messaggio, come voleva il giovane marxista Sebag? Sono chiavi di una possibile lettura di Jung che propongo all'attenzione dei lettori.

Elvio Fachinelli

ARTI FIGURATIVE

Aperto il museo di Caltagirone

La ceramica siciliana dalla preistoria all'800

Dal nostro inviato CALTAGIRONE, luglio Quello di Caltagirone non è più l'unico museo italiano delle ceramiche. Un altro, infatti, ne è sorto a Caltagirone, che della ceramica siciliana è stata considerata nei secoli la scuola più attiva ed importante.

Il museo — che è stato ordinato dal sovrintendente alle gallerie della Sicilia DeIugo, dall'ingegner Bernini e dal direttore dei locali istituti di arte, Ragone — è aperto al pubblico da pochi giorni. Esso espone una preziosa e ricca collezione — costituita anche con l'apporto di una parte del patrimonio degli altri musei statali dell'Isola — rappresentativa di tutta la produzione siciliana, dai vasi ad impasto delle civiltà preistoriche ai prodotti delle botteghe artigianali dell'Ottocento.

L'arredo — la sistemazione sono stati curati dall'architetto Minisci che ha dovuto lavorare a lungo per l'adattamento di un edificio sorto per fini diversi (una biennale della ceramica siciliana contemporanea, morta «sul nascere») e non certamente idoneo per ridurre gli enormi spazi a dimensioni più adatte al tipo di esposizione. Minisci, anziché intervenire con nuove sovrastrutture murarie, si è servito di grandi vetrine ad anello che racchiudono, in interne, a mo' di altrettante piccole sale.



CALTAGIRONE — Un artigiano vasaio al lavoro

Le cui esigenze di gusto la tradizionale ceramica sicula spagnola non riesce più a soddisfare. Queste esigenze, che si concretano nella richiesta di prodotti di più squisita fattura, trovano appagamento nella ceramica rinascimentale di produzione non indigena. Ecco allora l'invasione sui mercati siciliani delle ceramiche faentine di altre fornaci dell'Italia continentale, in misura tanto notevole da far precipitare in una grave crisi le botteghe siciliane. Questo fenomeno, naturalmente, è di maggiore consistenza nelle città costiere, dove si possono sviluppare i commerci marittimi.

A differenza della borghesia, i ceti popolari, sia perché non in condizione di acquistare le maioliche di importazione, sia perché ancora legati al gusto decorativo tradizionale, continuano ad usare manufatti di produzione isolana. In tal modo, mentre si spengono lentamente le fornaci di Messina, di Siracusa, di Palermo, si mantengono attive quelle dei centri minori, non vicini ai porti, interessati e sollecitati al rifornimento di vaste zone interne. E più i collegamenti sono agevolati, più si sviluppano le fornaci «popolari», quelle appunto di Caltagirone, e poi quelle delle Madonie, dell'Agro gentino, del Trapanese.

La storia della ceramica siciliana, e di quella calatina in particolare, è insomma insommasi in quella dello sviluppo delle classi e dei rapporti sociali nell'Isola. E chi vedrà il museo di Caltagirone ne riceverà senza dubbio una nuova, interessante conferma.

Giorgio Frasca Polara

Certo, siamo di fronte a uno degli avvenimenti più importanti di questo dopoguerra nel campo della diffusione del libro, che evidentemente era richiesto più di quanto una concezione fortemente aristocratica della cultura lasciasse sospettare. Ma ancora è difficile azzardare un primo bilancio non solo commerciale, ma anche culturale di questo fenomeno. Se le pubblicazioni periodiche di opere di narrativa possono somparare il terreno da tutte quelle mediocri o scadenti pubblicazioni a dispendio di cui abbiamo parlato ed indirizzare il gusto del pubblico non più verso il volume monumentale più o meno degnamente illustrato, ma verso il libretto da apprezzare non tanto in sé, quanto per il testo che contiene, il merito di questa iniziativa non sarà mai abbastanza riconosciuto.

E tuttavia, una volta constatata che solo nel settore della narrativa si sono sviluppate le nuove collane, ora che diversi volumi sono già usciti, si possono fare alcune prime considerazioni, che non tendano certo a snuare la parata del fenomeno, ma vogliono contribuire a esaminare nei suoi diversi aspetti. I quali si presentano anche in forme contraddittorie, e infatti, se da un lato ci troviamo di fronte ad un'affermazione del libro di contro a una generale pubblicazione che in questo settore continuano a ribelarsi scendici, o, quanto meno, inutili, dall'altra si intravede la tendenza a sfruttare la formula della collana, quasi si trattasse di un periodo da acquistare con regolarità, indipendentemente dal valore intrinseco dei singoli titoli. Recentemente,

Una preziosa fiasca di ceramica di Caltagirone

MEDICINA

Un tranquillante di nuovo tipo

Gira e rigira, quando si parla di tranquillanti ci si trova sempre di fronte a questo o quel tipo di sedativo, o di quello che si può definire il vastissimo uso che se ne fa? Si può rispondere che solo per una limitata aliquota di quelli che ne usano si tratta di suggestione, di esagerazione, di quel che si vuole ma con una vera necessità, per cui il consumo abituale del farmaco non è da considerarsi un abuso, o di essere deplorati per eventuali abusi, per dosaggi eccessivi, non per il fatto stesso di ricorrere a codesta terapia.

Da tali consumatori abituali alcuni sono veri e propri nevrotici, e quindi ne hanno il bisogno per domare quelle varie e molteplici manifestazioni morbide che vengono raggruppate nella condotta «piccola psichiatra», gli stati di tensione nervosa, di ansia, di angoscia ecc. A questi si debbono aggiungere numerosi incontinenti di tipo nevrotico, o di resistenza alle cure che pure in altri individui sono efficaci, o infine di ricattatori o recidivi.

pronti, scattanti come di norma. Il difetto di attenzione o il ritardo dei riflessi non sarebbero un gran danno, ma per certi individui o per certi lavori hanno un peso negativo notevole: si pensi alla guida di un'automobile, ai conducenti di automobili e a tante altre attività lavorative dove basta un temporaneo minimo di distrazione o di insonnia per provocare incidenti anche drammatici. Senza contare che della fiacchezza dei riflessi risentono con squilibrio e dislessi che non è facile correggere la funzione intestinale e quella sessuale.

Quel che si tratta di infermi che sono portatori di una malattia qualsiasi, la quale per il detto stato di emottività è suscettibile di aggravarsi, o di resistere alle cure che pure in altri individui sono efficaci, o infine di ricattatori o recidivi. Vare dopo che sia stata attuata o guarita. Facciamo un esempio: quello di un soggetto che abbia una ulcera gastrica. Se egli è fornito di un solido ed equilibrato sistema nervoso tutto va bene, se invece si tratta di un emotivo insorge in lui uno stato permanente di preoccupazione — timore che la terapia non porti alla guarigione definitiva, o che si debba ricorrere ad intervento operatorio, o

che l'ulcera possa col tempo mutarsi in tumore — preoccupazione che, anche se non è al livello cosciente, opera dalla sfera stessa del subcosciente, esercitando sulla lesione gastrica per via di riflessi fisiopatologici una influenza nociva. Siamo cioè di fronte al caso di una malattia organica (l'ulcera) che risente in senso peggiorativo di uno stato psichico anormale come l'emottività, questa a sua volta ne viene aggravata e il circolo vizioso continua in una spirale senza fine. Ne segue che la sola cura anticulcerica, quella cioè limitata unicamente al processo organico, spesso rischia di fallire se non viene integrata nel contempo da un trattamento che sia capace di frenare la condizione emotiva.

Un altro quando il disagio non cessano per avere l'effetto utile di un po' elevato si osserva come fenomeno secondario una certa sonnolenza che aggrava i suddetti inconvenienti con le conseguenze e i rischi cui essi espongono. Altro elemento di disagio per i tranquillanti è il fatto che possano dare insoddisfazione, vale a dire che l'organismo vi si può abituare al punto che per ottenere l'effetto occorre progressivamente aumentare le dosi, o al punto che ove si tronchi la somministrazione del farmaco si abbiano disturbi analoghi a quelli che hanno i tossicomanzi quando vengono privati della droga. Tutti codesti motivi inducono ad accogliere con vivo interesse un tranquillante di tipo nuovo, che metti pentil-carbamato, che non ha alcuna affinità con gli altri finora noti in quanto ottenuto da un gruppo chimico diverso da tutti i gruppi chimici che hanno dato origine ai tranquillanti in uso, e che da questa netta diversità di composizione trae una preziosa caratteristica, quella di non dare alcun degli inconvenienti cui si è fatto cenno, né tornare all'attenzione o dei riflessi, né sonnolenza, né addeffazione.

Gaetano Lisi

MUSICA

Per le opere di Verdi ancora lontane le edizioni critiche

L'on. Aldo Bozzi nel marzo 1964 (e, probabilmente, con la speranza che qualcosa succedesse prima delle vacanze), entusiasmato o comunque sospinto da quell'irriducibile che si era scatenato sull'argomento (scaperta di errori nelle partiture di Verdi e riluttanza nel correggerli), presentò una interrogazione scritta al ministro della Pubblica Istruzione per sapere se, come e quando si sarebbe dato mano ad edizioni critiche delle opere verdiane.

Come si sa (e ce ne siamo più volte occupati), il maestro australiano Denis Vaughan aveva rilevato certe «mescolanze» nelle partiture verdiane, prospettando la necessità di procedere ad una approfondita revisione degli spartiti. La risposta del ministro fu lenta e cauta. All'insegna del «chi va piano, va sano e va lontano», essa venne dopo una quindicina di mesi (nello scorso mese di maggio), alla vigilia quindi di un'altra estate — proprio un'idea del pensiero alla salute — e così via.

La risposta all'on. Bozzi premette che tra Cusa Tizzardi e l'Istituto di studi verdiani si sono già presi accordi preliminari per predisporre uno schema di convenzione, ma promette che ogni iniziativa sarà subordinata alle decisioni di un apposito Comitato, nonché dei Consigli di amministrazione dei due Istituti. Quindi, «a compa Vaughan, che gli errori erano stati». Tanto più che nell'attesa di tutte queste belle cose (Comitato, Consigli di amministrazione, convenzioni, ecc.), sono uscite intanto, in Italia e all'estero, alcune nuove edizioni verdiane: il Rigoletto, ad uso italiano, e la Messa da Requiem, ad uso germanico. Edizione «rividuta e corretta», da un anonimo curatore, quella del Rigoletto, e da un Tot del Tot l'altra del Requiem, esportata in Germania.

Che significa questo? Secondo alcuni significherebbe che ci si muove sul fronte delle edizioni verdiane, ma secondo non significa che questo piccolo movimento editoriale può invece avere la funzione di bloccare movimenti più ampi. La nuova edizione del Rigoletto, infatti, per quanto anonima, tiene però conto di certe osservazioni del Vaughan (il quale potrebbe ritenersi soddisfatto) mentre la nuova edizione della Messa da Requiem, fatta circolare in Germania, paese della filologia, può significare questo: stanno a vedere che cosa succeda; se i tedeschi dovessero accettare per buona un'edizione così, che bisogno c'è di altre revisioni?

E del resto, se davvero l'intenzione è quella di arrivare alle edizioni critiche, non si capisce il perché di queste ultime pubblicazioni. Sicuramente, saremo noi ad esagerare. Senonché, con i tentativi che corrono, c'è da aspettarsi di un Tot del Tot l'altra (perché, dopotutto, anche i misteri i suoi manoscritti) possa non essere l'autore o il solo autore di certe sue pagine.

«Preoccupazioni» vivaldiane

Incominciò Stravinskij a «collimare» Vivaldi, insinuando che il musicista non avesse fatto altro che comporre mille volte la stessa musica.

Remo Giazottino, in un recente studio vivaldiano — secondo quanto risulta da una relazione che ci è capitata sotto gli occhi — accenna a quella del compositore (ma, in un'occasione una specie di «artista-avventuriero»), delinea anche la figura dell'uomo, per la verità assai poco raccomandabile. Prete per modo di dire (va bene che era malato, ma non gli andava di dir messa), profittatore e gaudente, «non insensibile ai richiami del più equivoco guadagno», Vivaldi — dal punto di vista umano — si profila come un disastro. Per citare la portata di questa «caduta», il recensore del libro giazottino, spiega che il «Prete rosso» (appellativo di Vivaldi) era a rosso per il colore dei capelli e non per altre ragioni. Come dire: stelle tranquilli, Vivaldi era quel che era, uomo senza scrupoli, «scuro di ogni pudore», «pieno di contrasti morali», non però fino al punto da essere anche rosso per ragioni diverse da quelle derivanti dal colore dei capelli. Meno male, e grazie della precisione.

Anche se ai tempi di Vivaldi (1678-1741) non si poteva dare al rosso un'altra particolare significazione, la sempre piacerà che sia stato escluso — se le cose stanno così — che un ti-paccio di tal fatta, per un ti-paccio di tal fatta, possa essere stato un tipo proprio — sta a vedere — perché era rosso per certe «altre ragioni».

Erasmus Valente

Scoperta tardi e scarsamente valorizzata un'altra perla dolomitica

NEVEGAL: un «balcone» al quale si affacciano in pochi

Progetti per rapidi collegamenti non mancano, ma sono lasciati a dormire - Il turismo di massa disturba forse l'immobiliarità per gente «bene»



DALL'INVIATO

BELLUNO luglio

E' destinato ad essere quel che il Settentrione e per Torino, con la differenza che qui la montagna è proprio a portata di mano 12 chilometri di ottima strada e ci si ritrova su di un altipiano verdissimo a oltre 1000 metri di quota pochi minuti di seggiovia e la quota diventa di 1577 metri quella del Col Faverghera. Sembra incredibile eppure ci si è decisi a valorizzare il Nevegal da non più di una decina d'anni. Prima d'allora quassù non c'era che un rifugetto del CAI e una quiete infinita. Oggi la quiete c'è ancora ma ci sono anche quattro alberghi e un rifugio albergo della Brigata Alpina Cadore ed altri due rifugi ancora che guardano a sud sul Lago di Santa Croce e sulla pianura veneta gli spino al Adriatico e a Nord sulla catena delle Dolomiti.

Cervia-Milano marittima

In gita sulle veterane del mare

Un viaggio coi pescatori fa scoprire, sotto il folklore, un aspetto amaro della realtà italiana

DAL CORRISPONDENTE

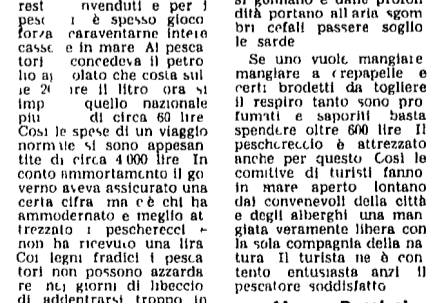
CERVIA MILANO MARITTIMA

Piu che dividere Cervia da Milano Marittima il piccolo cuneo portuocanalico le unisce in un misto di antico e moderno le barche dei pescatori le gru vecchie anche di 44 anni con il «Leonida» e gli altri e i fuori bordo le scattanti sagome dei cutter anche così nuovi come il «Bella Ciao» da aver toccato ancora da poco le acque del mare. Se gli ultimi sono una spessione autentica del turismo è difficile per il pensiero o conciliare con tale industria i legni dei pescatori.

Uno dei tanti signor Penso di Cervia guarda il «Leonida» e dice «Con un pugno di soldi si può avere il turismo ha qualcosa da spartire anche non quelle barche con le 84 famiglie del luogo che vivono del pesce questo nazionale eredità dai padri dai nonni in una catena che si perde nel tempo dei tempi. E una specie di ancora di salvezza per un lavoro la cui poesia in cui forza non bastano più a far fronte alle difficoltà ai rischi ai sacrifici anche alle soprazioni il pesce di importazione scelto dal governo senza tener conto dei maggiori prodotti (il loco) fa sì che esemplari di questo pesce non seppi e il pesce azzurro resti rivenduti e per i pesi i e spesso giocoforza caravana. Eppoi in casce e in mare Al pescatori concedeva il petrolio a olato che costa sui 20 lire il litro ora si è alzato a 60 lire. E un po' di circa 60 lire. Così le spese di un viaggio normale si sono appesantite di circa 4.000 lire. In conto unimortale il governo aveva assicurato una certa cifra ma c'è chi ha ammodernato e meglio attrezzato i pescherecci e non ha ricevuto una lira. Con i legni fradici i pescherecci non possono azzardare nei giorni di libeccio di addentrarsi troppo in mare - in se sono si ripresi.

Se uno vuole mangiare mangiare a (reppelle) e certi brodetti da togliere il respiro tanto sono profumati e saporiti basta spendere oltre 600 lire il peschereccio è attrezzato anche per questo. Così le commite di turisti fanno in mare aperto lontano dai convenevoli della città e degli alberghi una mangiata veramente libera con la sola compagnia della natura. Il turista ne è contento entusiasta anzi il pescatore soddisfatto.

Mario Battistini



Pescatori nel porto canale di Cervia

Fernando Strambaci

Nella foto la funivia del Faverghera al Nevegal

Gaetano Lisi

Visita al Ligabue della Sicilia

A Sciacca fra i fantasmi di pietra

Migliaia di teste scolpite da uno scultore-contadino raccolte in uno straordinario museo - Due anni di testimonianze artistiche nell'antica città

DALL'INVIATO

SCIACCA (Agrigento) luglio

C'è un Ligabue anche in Sicilia e va la pena di fare un viaggio apposta a Sciacca (118 km da Trapani 100 da Palermo 70 da Agrigento) per conoscerlo lui e la sua opera. Filippo Benivegnia sarà meno matto forse del Ligabue ma è certo più solo e più povero anche se ha un castello il «Castello dei fantasmi» che altri non sono se non le migliaia di teste - da «Socrate a Pirandello» dal contadino a re Vittorio - che ha scolpite in sabbiani anni mordendo col suo scalpello sempre la stessa bianca e dura pietra del monte Kronio. E poi se al Ligabue gli affaristi riuscivano a strappare i quadri a ruota di moltiplicare rosse con Filippo Benivegnia questo gioco non funziona. Se si fa vedere tutti i «fantasmi» che popolano ogni angolo del suo fazzoletto di terra ma non lo vende e meno che mai le regala. Li vuole tutti il sotto agli occhi per far fastidi a chi non sa cantare in falsetto nei momenti di malinconia certe nenie arabe che Sciacca ha mutato nei secoli delle invasioni.

Tracce e rita della vita quattrocentesca tra le tinte, la luna e dei ferelli (cultura) nel famoso «cas» di Sciacca - ha detto tanti risonanze letterarie dal 1811 - lo ha scritto giorni nel Cigno cento «Sigmund» una espugnare il Castello e uccise Garim Perollo l'ere dei deli usurpato) e per lo Sierpente un povero esente di archi satura civile (tutto) e cento anni di «cattolico» e per il quale le strati dell'arte Benivegnia ha fatto un esplicito riferimento a taluni pezzi del Barocchino per la sua facciata di corci a punte di diamante e il piano di bifre e di merli.

Tra i fantasmi

Poi uscite della città ve se il monte e si vuole andare al Castello di Filippo Benivegnia. Qui comincerà il vostro viaggio tra i fantasmi e sarà e lo assicuro un'esperienza un'esperienza. Il vedere c'è e non c'è o meglio è un vedere sui generi al posto dei cavoli e dei vignini ci son teste «sore» teste una dice «sai» e con l'espessione quasi sempre tristi o pensierosi espresse in bell'ordine a gradoni le punte che in alto le più recenti al liti della piazza.

In qualche angolo del suo Castello trovare l'autore ha ott'anni e poca simpatia per il fotografo. Due anni bastardi sono i custodi del grande museo e insieme gli unici coinquini di Filippo Benivegnia. Ed è per loro che don Filippo a detta del visitatore un soldo non senza contraccambio del pane an che secco che quelli i morsi della fame delle sue bestie. Quando la gente non viene fa a meno anche di quello e spartisce con i cani un po' di cariche seccate. La terra va alla malora le mani di Benivegnia piagate dallo scalpello e dalle schegge di pietra non son buone per coltivare. E poi lui lo scultore delle mille e mille teste il creatore di tanti fantasmi per la terra non ha tempo. Gli 31 tempo. Ma il tempo cosa conta nel «Castello dei fantasmi»?

Giorgio Frasca Polara

Tappe d'obbligo

Tra le tappe d'obbligo oltre al giro delle chiese e dei rioni che conservano un impianto medioevale ci saranno quelle per il Duomo (costruito nel XII secolo ma rinnovato nel 600 vi sono conservate opere di Laurana) per il Duomo di Santa Luna (restano purtroppo soltanto le mura esterne ed una torre ma è l'ultima



SCIACCA - Sul gradoni del podere di Filippo Benivegnia le teste di pietre - I «fantasmi» - si ammucchiano ormai a migliaia ma il vecchio scultore-contadino non vende le sue singolari opere

Il medico vi dice...

IL MISTERO DELLE ACQUE MINERALI

E' opinione diffusa che le acque termali giovino per la loro composizione chimica o per la loro temperatura ma se così fosse si potrebbe riprodurre in casa, poiché temperatura e composizione sono ben conosciute. Oltre a ciò deve esservi qualcosa di acquisito forse nel sottosuolo da cui l'acqua scaturisce. E per questo che si è parlato anche di gas di radioattività di pressione osmotica punto di congelamento ecc.

Qual è e quanta sia sul piano terapeutico l'importanza di ciascuno dei suddetti fattori è ancora materia di studio. Ma sempre nel campo delle indagini chimico-fisiche (le quali oggi ricevono sempre maggiore impulso dall'osservazione che la sola formula chimica non spiega nulla) vi è un dato nuovo ed originale che in attesa di rivelare il suo concreto valore scientifico appare molto di grande curiosità.

Non c'è bisogno di essere un chimico per ricordare la formula dell'acqua H2O la quale vuol dire che si tratta di un composto in cui ogni atomo di ossigeno (indicated

col simbolo O) si combina con due atomi di idrogeno (indicated col simbolo H). E sic come oggi si parla molto di isotopi è il caso di ricordare che l'idrogeno ne ha due il deuterio (simbolo D) e il trizio (simbolo T). Ora, il ossigeno si combina col deuterio invece di altre l'acqua comune si ha l'ossido di deuterio ovvero la cosiddetta «acqua pesante» la cui formula è appunto D2O. Se l'ossigeno si unisce con trizio si ha l'acqua pesantissima che sarebbe ossido di trizio con formula T2O.

Bene in qualsiasi tipo di acqua oltre alla presenza massiccia di H2O vi è sempre una piccola quantità di acqua pesante e tal volta anche una minima percentuale di acqua pesantissima contenute che variano proprio secondo le origini dell'acqua. In quella che vediamo comunemente codeste presenze sono assolutamente trascurabili ma quella è sotto questo profilo la vera situazione dei sorgenti termali? Ecco un saggio su campo di ricerca che potrà forse suscitare dall'uso attualmente un po' empirico - delle acque minerali.

Infante ci sembra i cita una prima conclusione che cioè la formula dell'acqua impura a scuola H2O non è rigorosamente esatta in un di massima la si può conservare perché non si dimentichi però che nella massa di una combustione chimica espresata da codesta formula sono «inveniti» in sia pure in proporzioni minime tutti gli isotopi dell'idrogeno e dell'ossigeno dalle cui diverse combinazioni possono avere risentimento che ventiquattro forme isotopiche di acqua.

La seconda conclusione nasce dall'aver osservato alcuni effetti biologici ottenuti con l'uso del deuterio su piante ed animali (trattamenti e detrazioni di determinati processi biochimici) e dal fatto che all'ultimo congresso internazionale di cancerologia di Mosca venne riferito che in prove sulle cellule l'acqua pesante aveva svolto azione anticancerosa. E' perciò terribile che nella cura terapeutica di una certa acqua minerale sia almeno in parte collegata con la parteolare forma isotopica dell'acqua in questione.

DOMANI

- Montisola: un'isola-montagna fra le acque dell'Iseo
- Casentino: conventi e frati «fanno turismo»
- Liguria: il colle del Melogno
- Dove andare cosa vedere

L'Unità vacanze

Referendum 1966

Dalle due città scese in gara

Oggi termina la settimana-concorso che ha messo a confronto Cesenatico e Jesolo - Domani le due nuove località



cosa vedere

PIEMONTE

ALBA luglio

I FANTASMI per chi viene dalla riviera emiliana a Montezemolo una quarantina di chilometri da Astoria da Savona sono attaccate per costare alla Liguria e non solo geograficamente su questa terra fertile hanno combattuto assieme come testimoniano i ciuffi che accompagnano i turisti lungo le strade «avanzate» e gli «stretti» di Retenza e già è stata una lotta dura per gli invasori soprattutto, che mai sono riusciti a «controllare» del tutto questa zona.

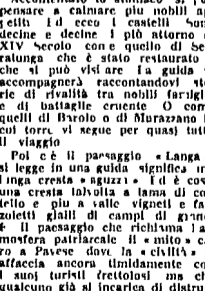
Ora nelle Langhe ci si viene soprattutto per il «caso» di la tostra la Montezemolo e si prende la dorsale che corre tra il Tevere e il Tevere allestendo tra i due versanti una strada panoramica che porta al bivio di Murazzano a 10 chilometri da Alba e che porta a 700 metri al 500 metri di Alba. Questa è solo un itinerario. Altri numerosi si presentano al turista sia pure affrettato «si può indugiare su queste «lan» e fermarsi nei paesi soprattutto mangiare bene spendendo re

Allorché abbiamo visto Cecchini - che ha due soci - scendere a terra al di là delle 10.30 del mattino ci dissi che aveva intascato 6.500 lire per un duro la vora iniziato sulle 2 del mattino. E Cecchini va me glielo del Penso e degli Zan che ora - perché almeno «ha barra» a sua e dei soci.

Ma il turismo che cosa centra? Centra e come perché un po' di pesce a proprio rischio lo si vendono direttamente ai turisti sottraendosi alle grinfie dei grossisti. Alcuni pescatori hanno poi escogitato una strada che permette di far arrivare il pesce in più che non attraverso le vie nor mali. Dalle 4 alle 8 e dal 9 alle 12 del mattino ci ricorrono a bordo comitive di turisti - gli stranieri in particolare ne vanno pazzi - accompagnandoli al largo. E una magnifica esperienza che costa appena 600 lire. Ci si allontana sul mare incontro al sole e sotto il sole più vero e pulito con in cuore un senso di avventura per via dei legni vecchi che ci golano boccheggiando e c'è l'incertezza della pesca l'esperienza delle reti che si gonfiano e dalle profondità portano all'aria sgombri coralli passere soglio le sarde.

Se uno vuole mangiare mangiare a (reppelle) e certi brodetti da togliere il respiro tanto sono profumati e saporiti basta spendere oltre 600 lire il peschereccio è attrezzato anche per questo. Così le commite di turisti fanno in mare aperto lontano dai convenevoli della città e degli alberghi una mangiata veramente libera con la sola compagnia della natura. Il turista ne è contento entusiasta anzi il pescatore soddisfatto.

Mario Battistini



La torre del castello Serrallunga di Alba nelle Langhe

l'altamente poco c'è solo il l'Alba razzo della scelta. A Serrallunga del paese è celebre per gli spaghettoni. Con poco più di 1500 lire si sa dall'antiquario alla frutta ma c'è chi assicura che a No velle si mangia ancor meglio per non fermarsi nei paesi soprattutto per assaporare i ritiri in tutte le varianti possibili.

Accentruato lo stomaco al può pensare a calmare più nobili spaghettoni. E' così i castelli «sono incline e declive i più attonati al XIV secolo e quello di Serrallunga che è stato restaurato e si può più avere. La guida vi accompagna raccontandovi vicorie di ricchezza tra nobili famiglie e di battaglie cruente. O come quelli di Bivolo o di Murazzano la cui torre vi segue per quasi tutto il viaggio.

Poi c'è il paesucolo «Langa» si legge in una guida «significa una lingua creata «aguzzi» il è con una cresta isolata a lama di coltello e più a valle vigneti e fazzoletti gialli di campi di grano. E' il paesaggio che richiama l'atmosfera patetica il «mito» di «a Pave» dove la «città» si affaccia ancora timidamente con i suoi tetti frettolosi ma che qualcuno già al incantevole di distorge piantando per esempio orvili cartelli violacei all'ingresso delle strade per ricordare che questo è un «Itinerario romanico» suggerito da un settimanale femminile.

Dott. PRIMO GRASSI

Direttore dell'Azienda

Soggiorno di Cesenatico

DAL CORRISPONDENTE

CESENATICO luglio

I DIRETTORI dell'Azienda di soggiorno di Cesenatico dottor Primo Grassi ci ha accolti nel suo studio al primo piano del municipio. Interessato rapidamente sulla questione del referendum lanciato dall'Unità vacanze a proposito del bivio mio Cesenatico Jesolo il signor Spolar ha dichiarato che l'iniziativa è sorta «dubio utile ed importante».

Il direttore del «Chichrichi» è un frequentatore assiduo della spiaggia di Jesolo.

MARIO SPOLAR

Direttore di

«El Chichrichi»

DAL CORRISPONDENTE

JESOLO luglio

JESOLO non teme con fronte. Così ci ha detto il signor Mario Spolar di Mestre direttore del mensile umoristico «El Chichrichi». Interessato rapidamente sulla questione del referendum lanciato dall'Unità vacanze a proposito del bivio mio Cesenatico Jesolo il signor Spolar ha dichiarato che l'iniziativa è sorta «dubio utile ed importante».

Il direttore del «Chichrichi» è un frequentatore assiduo della spiaggia di Jesolo.



Ci veniva anche e quando Jesolo si chiamava Cavaquendo rina Allora i turisti erano al cuneo centinaia mentre adesso se ne presenze superano i quattro milioni al anno.

«Coseno Cesenatico» ha detto il signor Spolar - ma per essere sincero pur approssimando questa zona balneare romagnola preferisco Jesolo con i suoi 10 chilometri di spiaggia da Cortellazzo sino alla foce della Piave Vecchia. Qui c'è tutto quanto un villaggio di sanda e ritorno al legittimo desiderio, sabbia finissima sole attrazioni e un retroterra che arriva sino alla splendida Venezia».

CITA' VACANZE REFERENDUM 1966

Volete trascorrere nel 1966 una vacanza di otto giorni completamente gratuita con una persona o voi cari? Partecipate ogni giorno - con uno o più tagliandi - al nostro referendum segnalando le località tra le due in gara da voi preferite. Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà in durata di sei settimane così che la località vincente a controllo entrano dodici. Ogni settimana fra tutti i tagliandi che avranno in questo modo la maggioranza ottenuta le maggiori preferenze verrà estratto a sorte un tagliando che darà il nome del vincitore.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà scelta data tra il vincitore e l'Unità vacanze sarà data di essere compresa nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966. I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire alla redazione milanese del nostro giornale entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: LUNITA' VACANZE VIALE FULVIO TESTI 75 Milano

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966? CESENATICO JESOLO (segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta) cognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

ROMAGNA

RAVENNA - Il turista che voglia visitare Ravenna tena presenti che sino alla metà di agosto si stanno facendo le visite assistite anche al quinto Festival di Musica d'organo che si svolge presso la Basilica di San Vitale, nelle serate del 29 luglio e del 1° e 3° agosto sempre con i concerti saranno tenuti i organisti di valore quali Hans Heintze, Fernando Cerrami, Rüdiger Zartner, Luigi Ferdinando Tagliavini, Jean Jacques Grunenwald e Marie Claire Alain.

I «grandi» annunciano il gran ritorno del calcio



DE SISTI

MATTREL

CICCOLO

ROBOTTI

NICOLE'

LANDONI

I VIOLA BUSSANO A... REINGAGGI



La Lazio in allenamento tra i boschi di Pivovello

(Telefoto a «l'Unità»)

Pace fatta tra Nielsen e Haller — Soltanto pochi tifosi accolgono la Juve a raduno di Torino — Di Bella preoccupa o per il Catania senza Cinesinho e Danova

Il «caso» Mazzucchi

Alli non è squadre di Serie A (Atalanta Bologna Cagliari Catania Fiorentina Juventus Lazio Lazio Vicezia e Sampdoria) si appungherà oggi il Brescia radunato in sede per delle «grandi» soltanto Bologna Juve e Fiorentina hanno iniziato gli allenamenti il raduno dell'Inter è previsto per domenica quello del Torino per lunedì e chiuderà la serie il Milan il 5 agosto. La squadra rossoneri ha tardato a mettere in ferie i propri giocatori che hanno svolto una tournée nel Sud America e per tanto anche il raduno è stato lievemente posticipato. La più sollecita a riunirsi è stata la Lazio che da alcuni giorni si trova a Pievepelago e tanta fretta è senz'altro dovuta al fatto che l'allenatore Mazzucchi spera di partire in «quarta» per non trovarsi inaschiato nella «zona retrocessione» sin dalle prime giornate del campionato. Molte speranze dell'allenatore biancazzurro sono riposte nei «nuovi» Ciccolo e Sacco.

Maglie azzurre in palio nel Circuito di Castelvetto

Domenica la «corsa della verità» per i «puri» del ciclismo

Domenica sul Circuito di Castelvetto, i «puri» del ciclismo disputano la terza «indicativa» per la formazione della squadra azzurra per i «mondiali» di San Sebastian. A quest'ultima «indicativa» la CTS della Federazione ha invitato 42 dilettanti. Evidentemente le due prove precedenti devono avere dato un'idea preoccupante del tecnico azzurro se alla riunione di domenica la convocazione ufficiale della squadra è così stretta ad allargare anziché restringere la «rosa» dei probabili.

«Indicativa» è stata la prima prova di Campionato italiano disputata il 16 luglio a Lariano. In quell'occasione si impose su tutti con autorità ma anche con straordinaria facilità Giancarlo Polidori della SIMA di Jesi campione regionale delle Marche. Gli azzurri che avevano partecipato al «Tour de l'Avenir» e che nei piani di Rimedio avrebbero dovuto costituire l'ossatura della squadra per i «mondiali» furono solennemente sconfitti e salvarono la faccia solo Michele Lotto che pure quanto a Montuori che dovette cedere contro la sella si dimostrò ancora una volta l'elemento in grado di fare belle cose.

Burrini verso... Accavallo



Silvatore Burrini accompagna il manager Branchini e dal «maestro» Mulas — ha iniziato ieri da Roma il suo viaggio verso Buenos Aires dove il 7 agosto affronterà Horacio Accavallo in un match «amichevole» sulla breve rotta delle 10 riprese. Accavallo e Burrini si troveranno davanti per la terza volta il 12 ottobre del '58 a Cagliari, il sardo dovette abbassare bandiera di fronte all'argentino importato da Branchini il 1 agosto del '59, poi Burrini si prese la rivincita a Sassari quindi le strade dei due si divisero. Accavallo ha 31 anni. Nella foto Burrini.

Per URSS - Stati Uniti

Gli atleti USA giunti in URSS

Sono giunti oggi a Mosca, da dove hanno poi proseguito per Kiev i primi 70 membri della squadra nazionale maschile e femminile americana di atletica leggera (dei 70 componenti, 56 sono atleti e 14 altri dirigenti).

Fra gli altri fa parte della rappresentativa americana il puledro pesista, primatista mondiale della specialità, Randy Matson che ha promesso i 21 metri e mezzo i 35 uomini e le 21 donne che gareggeranno sabato e domenica nel più atteso evento che si verifichi ogni anno nell'atletica mondiale. Inizieranno immediatamente dopo il meritato riposo l'ambientamento con pista e pedana del rinovato stadio di Kiev.

Domenica a Vigonza saranno quindi la «corsa della verità», l'occasione potrebbe portare la maglia azzurra anche a chi non si spera. La corsa di domenica si disputerà su un circuito di Km 19,500 che verrà ripetuto 10 volte per un totale di 195 chilometri. Il tracciato del percorso logicamente molto simile a quello di Laxaritz in Spagna dovrebbe procurare una severa selezione e chi emergerà o con fermezze quanto già ha dimostrato a Lariano e a Varese, reduce o no dal Tour de l'Avenir avrà il diritto di andare ai «mondiali».

Domenica a Vigonza saranno quindi la «corsa della verità», l'occasione potrebbe portare la maglia azzurra anche a chi non si spera. La corsa di domenica si disputerà su un circuito di Km 19,500 che verrà ripetuto 10 volte per un totale di 195 chilometri. Il tracciato del percorso logicamente molto simile a quello di Laxaritz in Spagna dovrebbe procurare una severa selezione e chi emergerà o con fermezze quanto già ha dimostrato a Lariano e a Varese, reduce o no dal Tour de l'Avenir avrà il diritto di andare ai «mondiali».

Eugenio Bomboni sport flash Zech stidante di Mildenberger La European Boxing Union ha designato il tedesco Gebhard Zech quale sfidante ufficiale del campione europeo dei pesi massimi Karl Mildenberger anch'egli tedesco. Zech ha avuto cinque volte contro due dell'italiano Santo Amonti, tra Mildenberger che Zech appartengono alla «scuderia» di Bruno Mueller.

Ecuador Colombia 2-0 Aquayal nel incontro di ritorno del gruppo II sudamericano delle eliminatorie dei campioni del mondo di calcio l'Ecuador ha battuto la Colombia per 2-0. Paraguay Bolivia 2-0 Ad Asuncion il Paraguay ha battuto la Bolivia per 2-0 (1-0) in un incontro valido per il gruppo tre della zona sudamericana delle eliminatorie del campionato del mondo di calcio 1966. E' questa la prima partita di questo gruppo di cui fa parte anche l'Argentina.

Ex idoli in galleria

Luis Monti «strillone» a Buenos Aires

Se a un editore e illustratore si allineano in mente di dare alla stampa un novello album di Galtia sull'apporto sferico alla fortuna del calcio italiano dovrebbe destinare un grosso capitolo agli «orlundi» e oltre Rio della Plata.

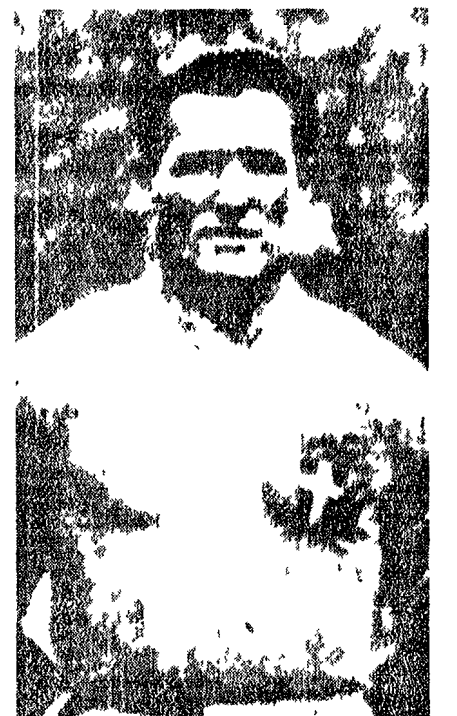
Ma chi ricorda oggi nella dovuta maniera questi generosi giocatori del football nostrano? Moltiissimi specie tra i giovani che per tanto si appassionano allo sport della palla rotonda, ignorano perfino nomi gloriosi come quelli di Libonatti Orsi Monti ecc. A questi al loro passato agonistico ed al loro presente intendiamo riferirci su questo colosso, non foss'altro per render loro un modesto omaggio.

Lo facciamo a partire da oggi e incominceremo da Luis Monticelli con l'augurio che il lettore gradisca questa veloce carellata sugli indimenticabili orlundi rioplatensi.

Nostro servizio

BUENOS AIRES. «Un caso» annunciamo a Luis Monti — for e il più grande «intermediario» metodista del mondo — invece di un po' di questa galleria di «11» del calcio italiano a tutto «suo» in altri come il p. pelare «Dop-pu' p'ito» e i trobbi infanti mirare la stagione almeno per la fine di ottobre o la fine di novembre. La «sua» offerta di «campi» di trent'anni fa.

Luis Monti è a giocare nella per «squadra» del ma-dista Club Villa Real in una delle province adiacenti alla capitale argentina. Contava appena 24 anni ma era già un attore tutto di un po' di responsabilità «suo» numero 10 di un «club» di calcio. Un dirigen-te di Huracan lo vide «suo» di lui e lo convinse a giocare nelle file del famoso «Club» di Buenos Aires. Monti non tardò molto a strappare strabucchi. Era l'epoca del calcio quasi eroico quella in cui i sacrifici che i quadrum-gestoni facevano per il loro «club» erano di una «sua» natura. Un dirigen-te di Huracan lo vide «suo» di lui e lo convinse a giocare nelle file del famoso «Club» di Buenos Aires.



Una vecchia foto di Luis Monti in maglia azzurra

«Dopo» nel 20° di «mondiali» di Montevideo. Finito l'accesso fra le due fasce urile Uruguay e Argentina e titolo di «celeste» orientale. La Nazionale plattense finì al secondo posto impose però all'attenzione del mondo ai suoi giocatori. Monti fu il più prezioso. La cessione di Cinesinho Danova Codova e Rozzi ha costretto l'allenatore a rivedere tutta l'impostazione della squadra. I nuovi acquisti Landoni che ha promesso di riscattare il non brillante comportamento nel campionato scorso e Petroni non sono certo della stessa levatura dei loro predecessori. «An-cora non sono in grado di dare una valutazione per il prossimo campionato» — ha precisato Di Bella — «dovrà rendermi conto dell'efficienza dei nuovi acquisti. Sarà un lavoro difficile».

«Dopo» nel 20° di «mondiali» di Montevideo. Finito l'accesso fra le due fasce urile Uruguay e Argentina e titolo di «celeste» orientale. La Nazionale plattense finì al secondo posto impose però all'attenzione del mondo ai suoi giocatori. Monti fu il più prezioso. La cessione di Cinesinho Danova Codova e Rozzi ha costretto l'allenatore a rivedere tutta l'impostazione della squadra. I nuovi acquisti Landoni che ha promesso di riscattare il non brillante comportamento nel campionato scorso e Petroni non sono certo della stessa levatura dei loro predecessori. «An-cora non sono in grado di dare una valutazione per il prossimo campionato» — ha precisato Di Bella — «dovrà rendermi conto dell'efficienza dei nuovi acquisti. Sarà un lavoro difficile».

2'18" sui 200 m. s. l. «Europeo» della Beneck



Daniela Beneck la bravissima o di una della S. S. Lazio ha migliorato ieri pomeriggio nella piscina dell'Acquedotto un tentativo italiano i primati europeo ed italiano dei 200 stile libero con il tempo di 2'18". Il primato europeo apparteneva dal 1961 alla tedesca Ina Steine con 2'18" 2 e quello italiano alla Beneck stessa dal 27 luglio 1964 con 2'18" 8.

Advertisement for Lorenz watches, featuring a watch image and text: 'A CHI VIAGGIA E' NECESSARIO UN OROLOGIO', 'PRECISO SOLIDO DI QUALITÀ E CONVENIENTE COME UN LORENZ', 'LORENZ E' NECESSARIO', 'LORENZ s.p.a. Milano Via Montenapoleone 12'.

«Dopo» nel 20° di «mondiali» di Montevideo. Finito l'accesso fra le due fasce urile Uruguay e Argentina e titolo di «celeste» orientale. La Nazionale plattense finì al secondo posto impose però all'attenzione del mondo ai suoi giocatori. Monti fu il più prezioso. La cessione di Cinesinho Danova Codova e Rozzi ha costretto l'allenatore a rivedere tutta l'impostazione della squadra. I nuovi acquisti Landoni che ha promesso di riscattare il non brillante comportamento nel campionato scorso e Petroni non sono certo della stessa levatura dei loro predecessori. «An-cora non sono in grado di dare una valutazione per il prossimo campionato» — ha precisato Di Bella — «dovrà rendermi conto dell'efficienza dei nuovi acquisti. Sarà un lavoro difficile».

«Dopo» nel 20° di «mondiali» di Montevideo. Finito l'accesso fra le due fasce urile Uruguay e Argentina e titolo di «celeste» orientale. La Nazionale plattense finì al secondo posto impose però all'attenzione del mondo ai suoi giocatori. Monti fu il più prezioso. La cessione di Cinesinho Danova Codova e Rozzi ha costretto l'allenatore a rivedere tutta l'impostazione della squadra. I nuovi acquisti Landoni che ha promesso di riscattare il non brillante comportamento nel campionato scorso e Petroni non sono certo della stessa levatura dei loro predecessori. «An-cora non sono in grado di dare una valutazione per il prossimo campionato» — ha precisato Di Bella — «dovrà rendermi conto dell'efficienza dei nuovi acquisti. Sarà un lavoro difficile».

«Dopo» nel 20° di «mondiali» di Montevideo. Finito l'accesso fra le due fasce urile Uruguay e Argentina e titolo di «celeste» orientale. La Nazionale plattense finì al secondo posto impose però all'attenzione del mondo ai suoi giocatori. Monti fu il più prezioso. La cessione di Cinesinho Danova Codova e Rozzi ha costretto l'allenatore a rivedere tutta l'impostazione della squadra. I nuovi acquisti Landoni che ha promesso di riscattare il non brillante comportamento nel campionato scorso e Petroni non sono certo della stessa levatura dei loro predecessori. «An-cora non sono in grado di dare una valutazione per il prossimo campionato» — ha precisato Di Bella — «dovrà rendermi conto dell'efficienza dei nuovi acquisti. Sarà un lavoro difficile».

«Dopo» nel 20° di «mondiali» di Montevideo. Finito l'accesso fra le due fasce urile Uruguay e Argentina e titolo di «celeste» orientale. La Nazionale plattense finì al secondo posto impose però all'attenzione del mondo ai suoi giocatori. Monti fu il più prezioso. La cessione di Cinesinho Danova Codova e Rozzi ha costretto l'allenatore a rivedere tutta l'impostazione della squadra. I nuovi acquisti Landoni che ha promesso di riscattare il non brillante comportamento nel campionato scorso e Petroni non sono certo della stessa levatura dei loro predecessori. «An-cora non sono in grado di dare una valutazione per il prossimo campionato» — ha precisato Di Bella — «dovrà rendermi conto dell'efficienza dei nuovi acquisti. Sarà un lavoro difficile».

«Dopo» nel 20° di «mondiali» di Montevideo. Finito l'accesso fra le due fasce urile Uruguay e Argentina e titolo di «celeste» orientale. La Nazionale plattense finì al secondo posto impose però all'attenzione del mondo ai suoi giocatori. Monti fu il più prezioso. La cessione di Cinesinho Danova Codova e Rozzi ha costretto l'allenatore a rivedere tutta l'impostazione della squadra. I nuovi acquisti Landoni che ha promesso di riscattare il non brillante comportamento nel campionato scorso e Petroni non sono certo della stessa levatura dei loro predecessori. «An-cora non sono in grado di dare una valutazione per il prossimo campionato» — ha precisato Di Bella — «dovrà rendermi conto dell'efficienza dei nuovi acquisti. Sarà un lavoro difficile».

Con un discorso del presidente di turno Tsarapkin

Disarmo: a Ginevra ripresi i negoziati

Per un contratto con la Romania

«Goodyear» e fascisti contro la «Firestone»

La grande società di pneumatici costretta ad annullare gli impegni - Aperta un'inchiesta

WASHINGTON 27. Il presidente Johnson ha chiesto al sottosegretario di Stato, George Ball di indagare sulle circostanze che hanno indotto la Firestone Tire and Rubber Co a rinunciare al progetto di costruire uno stabilimento per la produzione di gomma sintetica per la Romania. La decisione ha dato il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca Bill Moyer e in rapporto con le rivelazioni secondo le quali la Firestone è stata costretta a dividere il contratto in seguito ad una violenta campagna razzista orchestrata dalla Goodyear su una concorrente e da un'organizzazione di estrema destra.

Sotto l'impeto del rincaramento della Casa Bianca per questo episodio, Moyers ha detto che il governo degli Stati Uniti ritiene che il piano della Firestone di costruire uno stabilimento

Mosca

Gerald Brooke ricorgerà in appello

MOSCA 27. L'avvocato di Gerald Brooke il assistente britannico al generale sovietico a Mosca per aver svolto attività sovversive ha dichiarato oggi che presenterà appello contro la condanna a cinque anni comminata al suo cliente. L'appello che sarà presentato giovedì o venerdì prossimo sarà esaminato da un giudice della Corte suprema della Federazione di Russia.

Lo scrivono sui pacchetti che le sigarette sono pericolose

WASHINGTON 27. Il presidente Johnson ha firmato oggi un disegno di legge destinato a mettere in guardia contro i pericoli del fumo il documento renderà obbligatoria la stampa su tutti i pacchetti di sigarette in commercio nel territorio degli Stati Uniti della seguente frase: «Attenzione: il fumo può essere pericoloso per la vostra salute».

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghisla
Responsabile

Scritto al n. 248 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ - giornale murale a 4555

DIREZIONE PIAZZA DELLA RIFORMA 10 - Telefono centrale 495081 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 495329 - 495330 - 495331 - 495332 - 495333 - 495334 - 495335 - 495336 - 495337 - 495338 - 495339 - 495340 - 495341 - 495342 - 495343 - 495344 - 495345 - 495346 - 495347 - 495348 - 495349 - 495350 - 495351 - 495352 - 495353 - 495354 - 495355 - 495356 - 495357 - 495358 - 495359 - 495360 - 495361 - 495362 - 495363 - 495364 - 495365 - 495366 - 495367 - 495368 - 495369 - 495370 - 495371 - 495372 - 495373 - 495374 - 495375 - 495376 - 495377 - 495378 - 495379 - 495380 - 495381 - 495382 - 495383 - 495384 - 495385 - 495386 - 495387 - 495388 - 495389 - 495390 - 495391 - 495392 - 495393 - 495394 - 495395 - 495396 - 495397 - 495398 - 495399 - 495400 - 495401 - 495402 - 495403 - 495404 - 495405 - 495406 - 495407 - 495408 - 495409 - 495410 - 495411 - 495412 - 495413 - 495414 - 495415 - 495416 - 495417 - 495418 - 495419 - 495420 - 495421 - 495422 - 495423 - 495424 - 495425 - 495426 - 495427 - 495428 - 495429 - 495430 - 495431 - 495432 - 495433 - 495434 - 495435 - 495436 - 495437 - 495438 - 495439 - 495440 - 495441 - 495442 - 495443 - 495444 - 495445 - 495446 - 495447 - 495448 - 495449 - 495450 - 495451 - 495452 - 495453 - 495454 - 495455 - 495456 - 495457 - 495458 - 495459 - 495460 - 495461 - 495462 - 495463 - 495464 - 495465 - 495466 - 495467 - 495468 - 495469 - 495470 - 495471 - 495472 - 495473 - 495474 - 495475 - 495476 - 495477 - 495478 - 495479 - 495480 - 495481 - 495482 - 495483 - 495484 - 495485 - 495486 - 495487 - 495488 - 495489 - 495490 - 495491 - 495492 - 495493 - 495494 - 495495 - 495496 - 495497 - 495498 - 495499 - 495500 - 495501 - 495502 - 495503 - 495504 - 495505 - 495506 - 495507 - 495508 - 495509 - 495510 - 495511 - 495512 - 495513 - 495514 - 495515 - 495516 - 495517 - 495518 - 495519 - 495520 - 495521 - 495522 - 495523 - 495524 - 495525 - 495526 - 495527 - 495528 - 495529 - 495530 - 495531 - 495532 - 495533 - 495534 - 495535 - 495536 - 495537 - 495538 - 495539 - 495540 - 495541 - 495542 - 495543 - 495544 - 495545 - 495546 - 495547 - 495548 - 495549 - 495550 - 495551 - 495552 - 495553 - 495554 - 495555 - 495556 - 495557 - 495558 - 495559 - 495560 - 495561 - 495562 - 495563 - 495564 - 495565 - 495566 - 495567 - 495568 - 495569 - 495570 - 495571 - 495572 - 495573 - 495574 - 495575 - 495576 - 495577 - 495578 - 495579 - 495580 - 495581 - 495582 - 495583 - 495584 - 495585 - 495586 - 495587 - 495588 - 495589 - 495590 - 495591 - 495592 - 495593 - 495594 - 495595 - 495596 - 495597 - 495598 - 495599 - 495600 - 495601 - 495602 - 495603 - 495604 - 495605 - 495606 - 495607 - 495608 - 495609 - 495610 - 495611 - 495612 - 495613 - 495614 - 495615 - 495616 - 495617 - 495618 - 495619 - 495620 - 495621 - 495622 - 495623 - 495624 - 495625 - 495626 - 495627 - 495628 - 495629 - 495630 - 495631 - 495632 - 495633 - 495634 - 495635 - 495636 - 495637 - 495638 - 495639 - 495640 - 495641 - 495642 - 495643 - 495644 - 495645 - 495646 - 495647 - 495648 - 495649 - 495650 - 495651 - 495652 - 495653 - 495654 - 495655 - 495656 - 495657 - 495658 - 495659 - 495660 - 495661 - 495662 - 495663 - 495664 - 495665 - 495666 - 495667 - 495668 - 495669 - 495670 - 495671 - 495672 - 495673 - 495674 - 495675 - 495676 - 495677 - 495678 - 495679 - 495680 - 495681 - 495682 - 495683 - 495684 - 495685 - 495686 - 495687 - 495688 - 495689 - 495690 - 495691 - 495692 - 495693 - 495694 - 495695 - 495696 - 495697 - 495698 - 495699 - 495700 - 495701 - 495702 - 495703 - 495704 - 495705 - 495706 - 495707 - 495708 - 495709 - 495710 - 495711 - 495712 - 495713 - 495714 - 495715 - 495716 - 495717 - 495718 - 495719 - 495720 - 495721 - 495722 - 495723 - 495724 - 495725 - 495726 - 495727 - 495728 - 495729 - 495730 - 495731 - 495732 - 495733 - 495734 - 495735 - 495736 - 495737 - 495738 - 495739 - 495740 - 495741 - 495742 - 495743 - 495744 - 495745 - 495746 - 495747 - 495748 - 495749 - 495750 - 495751 - 495752 - 495753 - 495754 - 495755 - 495756 - 495757 - 495758 - 495759 - 495760 - 495761 - 495762 - 495763 - 495764 - 495765 - 495766 - 495767 - 495768 - 495769 - 495770 - 495771 - 495772 - 495773 - 495774 - 495775 - 495776 - 495777 - 495778 - 495779 - 495780 - 495781 - 495782 - 495783 - 495784 - 495785 - 495786 - 495787 - 495788 - 495789 - 495790 - 495791 - 495792 - 495793 - 495794 - 495795 - 495796 - 495797 - 495798 - 495799 - 495800 - 495801 - 495802 - 495803 - 495804 - 495805 - 495806 - 495807 - 495808 - 495809 - 495810 - 495811 - 495812 - 495813 - 495814 - 495815 - 495816 - 495817 - 495818 - 495819 - 495820 - 495821 - 495822 - 495823 - 495824 - 495825 - 495826 - 495827 - 495828 - 495829 - 495830 - 495831 - 495832 - 495833 - 495834 - 495835 - 495836 - 495837 - 495838 - 495839 - 495840 - 495841 - 495842 - 495843 - 495844 - 495845 - 495846 - 495847 - 495848 - 495849 - 495850 - 495851 - 495852 - 495853 - 495854 - 495855 - 495856 - 495857 - 495858 - 495859 - 495860 - 495861 - 495862 - 495863 - 495864 - 495865 - 495866 - 495867 - 495868 - 495869 - 495870 - 495871 - 495872 - 495873 - 495874 - 495875 - 495876 - 495877 - 495878 - 495879 - 495880 - 495881 - 495882 - 495883 - 495884 - 495885 - 495886 - 495887 - 495888 - 495889 - 495890 - 495891 - 495892 - 495893 - 495894 - 495895 - 495896 - 495897 - 495898 - 495899 - 495900 - 495901 - 495902 - 495903 - 495904 - 495905 - 495906 - 495907 - 495908 - 495909 - 495910 - 495911 - 495912 - 495913 - 495914 - 495915 - 495916 - 495917 - 495918 - 495919 - 495920 - 495921 - 495922 - 495923 - 495924 - 495925 - 495926 - 495927 - 495928 - 495929 - 495930 - 495931 - 495932 - 495933 - 495934 - 495935 - 495936 - 495937 - 495938 - 495939 - 495940 - 495941 - 495942 - 495943 - 495944 - 495945 - 495946 - 495947 - 495948 - 495949 - 495950 - 495951 - 495952 - 495953 - 495954 - 495955 - 495956 - 495957 - 495958 - 495959 - 495960 - 495961 - 495962 - 495963 - 495964 - 495965 - 495966 - 495967 - 495968 - 495969 - 495970 - 495971 - 495972 - 495973 - 495974 - 495975 - 495976 - 495977 - 495978 - 495979 - 495980 - 495981 - 495982 - 495983 - 495984 - 495985 - 495986 - 495987 - 495988 - 495989 - 495990 - 495991 - 495992 - 495993 - 495994 - 495995 - 495996 - 495997 - 495998 - 495999 - 496000 - 496001 - 496002 - 496003 - 496004 - 496005 - 496006 - 496007 - 496008 - 496009 - 496010 - 496011 - 496012 - 496013 - 496014 - 496015 - 496016 - 496017 - 496018 - 496019 - 496020 - 496021 - 496022 - 496023 - 496024 - 496025 - 496026 - 496027 - 496028 - 496029 - 496030 - 496031 - 496032 - 496033 - 496034 - 496035 - 496036 - 496037 - 496038 - 496039 - 496040 - 496041 - 496042 - 496043 - 496044 - 496045 - 496046 - 496047 - 496048 - 496049 - 496050 - 496051 - 496052 - 496053 - 496054 - 496055 - 496056 - 496057 - 496058 - 496059 - 496060 - 496061 - 496062 - 496063 - 496064 - 496065 - 496066 - 496067 - 496068 - 496069 - 496070 - 496071 - 496072 - 496073 - 496074 - 496075 - 496076 - 496077 - 496078 - 496079 - 496080 - 496081 - 496082 - 496083 - 496084 - 496085 - 496086 - 496087 - 496088 - 496089 - 496090 - 496091 - 496092 - 496093 - 496094 - 496095 - 496096 - 496097 - 496098 - 496099 - 496100 - 496101 - 496102 - 496103 - 496104 - 496105 - 496106 - 496107 - 496108 - 496109 - 496110 - 496111 - 496112 - 496113 - 496114 - 496115 - 496116 - 496117 - 496118 - 496119 - 496120 - 496121 - 496122 - 496123 - 496124 - 496125 - 496126 - 496127 - 496128 - 496129 - 496130 - 496131 - 496132 - 496133 - 496134 - 496135 - 496136 - 496137 - 496138 - 496139 - 496140 - 496141 - 496142 - 496143 - 496144 - 496145 - 496146 - 496147 - 496148 - 496149 - 496150 - 496151 - 496152 - 496153 - 496154 - 496155 - 496156 - 496157 - 496158 - 496159 - 496160 - 496161 - 496162 - 496163 - 496164 - 496165 - 496166 - 496167 - 496168 - 496169 - 496170 - 496171 - 496172 - 496173 - 496174 - 496175 - 496176 - 496177 - 496178 - 496179 - 496180 - 496181 - 496182 - 496183 - 496184 - 496185 - 496186 - 496187 - 496188 - 496189 - 496190 - 496191 - 496192 - 496193 - 496194 - 496195 - 496196 - 496197 - 496198 - 496199 - 496200 - 496201 - 496202 - 496203 - 496204 - 496205 - 496206 - 496207 - 496208 - 496209 - 496210 - 496211 - 496212 - 496213 - 496214 - 496215 - 496216 - 496217 - 496218 - 496219 - 496220 - 496221 - 496222 - 496223 - 496224 - 496225 - 496226 - 496227 - 496228 - 496229 - 496230 - 496231 - 496232 - 496233 - 496234 - 496235 - 496236 - 496237 - 496238 - 496239 - 496240 - 496241 - 496242 - 496243 - 496244 - 496245 - 496246 - 496247 - 496248 - 496249 - 496250 - 496251 - 496252 - 496253 - 496254 - 496255 - 496256 - 496257 - 496258 - 496259 - 496260 - 496261 - 496262 - 496263 - 496264 - 496265 - 496266 - 496267 - 496268 - 496269 - 496270 - 496271 - 496272 - 496273 - 496274 - 496275 - 496276 - 496277 - 496278 - 496279 - 496280 - 496281 - 496282 - 496283 - 496284 - 496285 - 496286 - 496287 - 496288 - 496289 - 496290 - 496291 - 496292 - 496293 - 496294 - 496295 - 496296 - 496297 - 496298 - 496299 - 496300 - 496301 - 496302 - 496303 - 496304 - 496305 - 496306 - 496307 - 496308 - 496309 - 496310 - 496311 - 496312 - 496313 - 496314 - 496315 - 496316 - 496317 - 496318 - 496319 - 496320 - 496321 - 496322 - 496323 - 496324 - 496325 - 496326 - 496327 - 496328 - 496329 - 496330 - 496331 - 496332 - 496333 - 496334 - 496335 - 496336 - 496337 - 496338 - 496339 - 496340 - 496341 - 496342 - 496343 - 496344 - 496345 - 496346 - 496347 - 496348 - 496349 - 496350 - 496351 - 496352 - 496353 - 496354 - 496355 - 496356 - 496357 - 496358 - 496359 - 496360 - 496361 - 496362 - 496363 - 496364 - 496365 - 496366 - 496367 - 496368 - 496369 - 496370 - 496371 - 496372 - 496373 - 496374 - 496375 - 496376 - 496377 - 496378 - 496379 - 496380 - 496381 - 496382 - 496383 - 496384 - 496385 - 496386 - 496387 - 496388 - 496389 - 496390 - 496391 - 496392 - 496393 - 496394 - 496395 - 496396 - 496397 - 496398 - 496399 - 496400 - 496401 - 496402 - 496403 - 496404 - 496405 - 496406 - 496407 - 496408 - 496409 - 496410 - 496411 - 496412 - 496413 - 496414 - 496415 - 496416 - 496417 - 496418 - 496419 - 496420 - 496421 - 496422 - 496423 - 496424 - 496425 - 496426 - 496427 - 496428 - 496429 - 496430 - 496431 - 496432 - 496433 - 496434 - 496435 - 496436 - 496437 - 496438 - 496439 - 496440 - 496441 - 496442 - 496443 - 496444 - 496445 - 496446 - 496447 - 496448 - 496449 - 496450 - 496451 - 496452 - 496453 - 496454 - 496455 - 496456 - 496457 - 496458 - 496459 - 496460 - 496461 - 496462 - 496463 - 496464 - 496465 - 496466 - 496467 - 496468 - 496469 - 496470 - 496471 - 496472 - 496473 - 496474 - 496475 - 496476 - 496477 - 496478 - 496479 - 496480 - 496481 - 496482 - 496483 - 496484 - 496485 - 496486 - 496487 - 496488 - 496489 - 496490 - 496491 - 496492 - 496493 - 496494 - 496495 - 496496 - 496497 - 496498 - 496499 - 496500 - 496501 - 496502 - 496503 - 496504 - 496505 - 496506 - 496507 - 496508 - 496509 - 496510 - 496511 - 496512 - 496513 - 496514 - 496515 - 496516 - 496517 - 496518 - 496519 - 496520 - 496521 - 496522 - 496523 - 496524 - 496525 - 496526 - 496527 - 496528 - 496529 - 496530 - 496531 - 496532 - 496533 - 496534 - 496535 - 496536 - 496537 - 496538 - 496539 - 496540 - 496541 - 496542 - 496543 - 496544 - 496545 - 496546 - 496547 - 496548 - 496549 - 496550 - 496551 - 496552 - 496553 - 496554 - 496555 - 496556 - 496557 - 496558 - 496559 - 496560 - 49656